

35 - ANNO XIII - n. 1 - Febbraio 2000
Sped. in abb. postale
art. 2, comma 20/c, L. 662/96 - Filiale TN
Quadrimestrale

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI SAN LORENZO IN BANALE

Verso Castel Mani





Verso Castel Mani

Periodico informativo del Comune di San Lorenzo in Banale

Delibera del Consiglio Comunale n. 81 del 22/10/1986
Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 592 del 21/5/1988

Direttore: Valter Berghi

Direttore Responsabile: Graziano Riccadonna

Comitato di redazione: Valter Berghi, Silvano Aldrighetti,
Giulia Bosetti, Mariagrazia Bosetti, Raffaella Rigotti,
Miriam Sottovia, Graziano Riccadonna.

Redattore: Graziano Riccadonna

Segretaria: Miriam Sottovia

Direzione e Redazione: Municipio - 38078 San Lorenzo in Banale
Tel. 0465 734023 - Fax 0465 734638

Composizione, impaginazione e stampa
Tipografia Tonelli s.n.c. - Riva del Garda

I nostri ringraziamenti vanno a: Paolo Cominotti, dott. Nicola Dalfovo, dott.ssa Danila Filosi, Sez. Soccorso Alpino, dott. Lucio Sottovia, Uffici comunali.

Per le fotografie e i documenti: Brunetta Baldessari (Ravina), Sebastiano Baldessari, Bosetti Professional Photo (P. Arche), Sandro Calveti, Ermelina Cornella, Bruna Falagiarda, Giuseppe Giuliani, Savina Orlandi, Silvana Orlandi (Trento), Sez. Soccorso Alpino, Anna Sottovia, Ida Sottovia.

In copertina: Un documento prezioso questa foto (di Ida Sottovia) che è tutta una storia. Ritrae le ragazze che nel 1927/28 frequentavano l'ultimo anno di scuola: compostezza innaturale con le mani in seconda in un'aula austera, ordinata secondo schemi di perfetta simmetria.

INDICE

Il saluto del Sindaco	2-3
Un commiato nel 2000	4

Amministrativo

L'attività consiliare	5-7
Attività di Giunta	8-10
Concessioni edilizie	11
Autorizzazioni	12
Intervento sul vecchio cimitero	13
La questione Scotoni	14
Rifiuti un po' meno cari	15

Inserito Storico

E se parlassimo di scuola?	I-XX
----------------------------------	------

Giuridico

Elezioni amministrative e normativa	16-19
---	-------

Associativo

La proposta di un Ecomuseo per le Giudicarie Est.	20-21
Ricorrenza d'argento per il Soccorso Alpino	22

Sociale

Operazione "Mato Grosso"	23
Interventi a favore delle persone anziane	24
Dalla Provincia in materia di emigrazione	25

Civico

La statale per Molveno	26-27
------------------------------	-------

Il saluto del Sindaco

Si tratta dell'ultimo notiziario della legislatura, quello nel quale, di solito, si fa un bilancio dei cinque anni trascorsi. Cercherò di farlo avendo presente il vecchio detto "Chi si loda.....".

In effetti, di ciò che di buono è stato fatto va riconosciuto merito ai tanti che vi hanno contribuito. A partire dalla nostra comunità che ha dimostrato vitalità e coesione: le associazioni si sono irrobustite e la loro attività ha spesso oltrepassato il nostro ambito: che si tratti della solidarietà degli alpini con i terremotati, delle uscite del coro in Sardegna e in Germania o della capacità della Brenta Nuoto di raccogliere adesioni nei paesi vicini e di ottenere buoni risultati nelle competizioni regionali; c'è anche un nuovo nato, la banda musicale, ed è un neonato robusto che è cresciuto in fretta.

Anche nel settore del volontariato sociale e della sicurezza, l'attività è proficua e alimentata dalla presenza di chi già c'era e da nuovi arrivi e disponibilità (voglio ricordare l'attività di Suor Carmela).

Potrebbero sembrare considerazioni troppo celebrative, perché, in effetti, ci sono anche tanti problemi, ma la realtà mi sembra confermare la soddisfazione di vedere una comunità viva e attiva, alla quale il Comune ha cercato di fornire i supporti che servivano, come strutture e servizi (e qualche contributo che continuo a ritenere meno importante del sostegno organizzativo).

All'interno del Comune la struttura si è irrobustita, un po' per qualche nuovo arrivo, un po' per una crescita professionale dovuta ad un clima più sereno (il periodo tra il '90 e il '95 è stato certo più travagliato) ed alla serietà delle persone che lavorano nella nostra amministrazione: credo di poter dire, anche per quanto conosco gli altri Comuni, che la nostra struttura è di buon livello e costituirà un punto di forza per i futuri amministratori. Molto merito lo hanno anche i dipendenti usciti (o in uscita) di questo periodo: voglio ricordare il segretario dottor Chiarenza e l'Antonella, che lavora a Riva.

Il clima del consiglio comunale è stato di collaborazione e mi pare che l'apporto dei consiglieri, sia di maggioranza che di minoranza, sia stato in genere incisivo ed equilibrato; le esasperazioni polemiche sono un ricordo del passato e questo credo sia un buon servizio reso alla collettività.

Ho visto che è stata apprezzata l'iniziativa di rendere



re più presente il Comune - che è nostro - ad alcuni momenti importanti e delicati come la nascita, la morte, la maggiore età ed il matrimonio: poteva sembrare una stranezza, ma volevamo cercare di avvicinare quanto più possibile l'istituzione e la sua gente. Il Comune non è solo un ufficio o un cantiere, è anche la bandiera di una comunità.

Nel settore dei lavori pubblici sono pressoché conclusi gli interventi relativi ai sottoservizi (fognatura, acquedotto e, per le linee, illuminazione pubblica); questo significa che il futuro sarà, si spera, meno "sottosopra". Sono anche in via di conclusione il marciapiede lungo la statale ed il teatro: quest'ultimo, con l'ambizione di diventare uno dei centri vitali della collettività.

Sono state poste le premesse (o addirittura i contatti) per diverse altre iniziative: ampliamento cimitero, potenziamento linea acquedotto di Laon, strade agricole e forestali (Le Mase, Doss Beo, Manton) e inter-

venti nella frazione di Glolo. Anche la situazione finanziaria non è male.

Rimangono grossi problemi da risolvere: la viabilità statale, innanzitutto. La sistemazione della strada che ci collega a Molveno costituirà un delicato e difficile tema di intervento (anche se legato alla finanza provinciale ed a tempi certo non brevi).

C'è anche una certa fatica ad intraprendere nuove iniziative economiche; questo, per una comunità in altri campi molto viva, è uno dei tasti delicati del nostro futuro. L'augurio è che un buon sistema di servizi possa, non certo sostituire la voglia di impresa, ma almeno aiutarla.

Per il resto io credo che insieme abbiamo fatto un buon cammino. Attrezziamoci per il molto che resta da fare.

IL SINDACO
VALTER BERGHI



1905/06. Una bella foto in cui risaltano la severa eleganza dei grandi e la simpatica civetteria delle sorelline nello sfarzo dei loro vestitini. La più piccola è Lina Baldessari, Martinona, tuttora vivente.



Un commiato nel 2000

A conclusione del mandato è opportuno che anche la Redazione del Notiziario esponga i dati della sua opera alla popolazione e ai lettori. Diciamo subito che anche se molto è cambiato e molto non abbiamo potuto fare, il bilancio del notiziario Verso Castel Mani appare sicuramente stimolante.

Nell'ottica della continuazione il nuovo Comitato ha assunto con impegno personale le redini della pubblicazione, nata nel 1988 auspice il sindaco Valter Berghi.

Il quinquennio che sta per concludersi ha visto 14 numeri del Notiziario, con un totale di 308 pagine, cui vanno aggiunte le 48 pagine dell'inserito storico: in questa ottica un'iniziativa davvero peculiare è stata proprio l'inserito storico, curato in modo inappuntabile e prezioso da Miriam Sottovia, ideato per dare ai lettori una possibilità in più di affrontare argomenti storici che altrimenti sarebbero relegati agli addetti ai lavori. Basta scorrere i titoli degli inserti per rendersi conto dell'importanza di queste pagine: sul n. 22/23 *Quando c'era la strada nuova*, sul 25 *Tempo che vivi...tasse che paghi*, sul 26 il progetto di restauro e trasformazione della ex chiesa parrocchiale a teatro, sul 27 i numeri dei censimenti storici, sul 28 *L'estate, tempo di fieno?*, sul 30/31 *Questo matrimonio non s'ha da fare*, sul 32/33 *A peste fame et bello*, sul 34 la peste nell'Ottocento, sul presente numero infine *La scuola de 'na volta*.

Va ricordato che proprio per merito di uno di questi inserti, quello relativo a *Questo matrimonio non s'ha da fare*, Miriam Sottovia ha ottenuto il premio 1998 al con-

corso "Aldo Gorfer" di Tenno.

Nel complesso le tematiche del Comune hanno trovato nei 14 numeri del Notiziario orecchi attenti e sensibili, anche se non sempre le limitate forze hanno potuto sopperire ad un completo lavoro di informazione e di formazione.

Una preziosa fonte di documentazione per il nostro territorio si sono rivelati nel tempo gli archivi privati, i cassettoni e le raccolte di vecchie fotografie d'epoca conservate gelosamente negli armadi familiari. A tutti i prestatori di fotografie vada indistintamente il nostro più caloroso ringraziamento: senza il loro sacrificio e senza la loro fiducia nel nostro lavoro gran parte dei notiziari non avrebbe nemmeno potuto essere ideata.

Vari personaggi hanno fatto compagnia alle rubriche d'informazione, come Cristina Bosetti, danzatrice apprezzata a livello nazionale, Marina Marchetti, promettente poetessa, la dinamica suor Carmela, la fisarmonica di Herman Cornella, Gianluigi Rocca, il pittore residente alle Moline e docente a Brera, Elio Orlandi nella veste di "cuore di ghiaccio", infine Antonio Cornella, il pittore affermato in Svizzera.

Una menzione particolare merita indubbiamente il coordinamento della segretaria Miriam Sottovia, davvero puntuale e professionale, accanto al lavoro d'équipe di Silvano Aldrighetti, Giulia Bosetti, Mariagrazia Bosetti, Raffaella Rigotti.

In questi cinque anni è risultato notevole il lavoro svolto dalla Redazione con l'appoggio del sindaco Valter Berghi e il conforto delle numerose "voci" esterne amministrative e associazionistiche: l'obiettivo di aprire le pagine del Notiziario alla comunità è risultato parallelo allo spazio offerto ai gruppi amministrativi, che hanno alimentato il dibattito anche fuori dall'Aula con-

siliare, sulle nostre colonne, nello sforzo di fare del Comune la casa della trasparenza.

Con l'augurio che il notiziario abbia raggiunto gli scopi per cui era stato voluto e ideato,

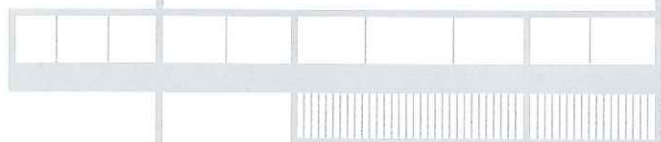
**IL DIRETTORE RESPONSABILE
GRAZIANO RICCADONNA**



Una famiglia negli anni Venti. Al centro Filomena dei Galanti cui fanno cornice i figli Angelo, Maria, Giuseppina, Angelina, nuore, generi e molti nipotini.

L'attività consiliare

Consiglio Comunale del 24 novembre '99



Assente: Bosetti Franco.

Adozione Piano Regolatore Generale

Dopo quattro anni di lavoro, il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità il nuovo Piano di Fabbrica del Comune, redatto dall'arch. Enzo Siligardi, con l'aiuto dell'Ufficio Tecnico e dell'apposita Commissione di Piano.

A questo traguardo si è giunti dopo numerosi incontri, tenutisi con tutti i componenti la commissione urbanistica e con la popolazione, invitata ad un incontro-dibattito in cui sono state elencate le varie proposte nuove che si volevano inserire nel P.d.F. e si sono ascoltati i suggerimenti che i partecipanti all'incontro volevano proporre.

A questo proposito, si è cercato di andare incontro alle esigenze dei censiti inserendo, nel limite del possibile, aree a destinazione residenziale richieste dagli stessi interessati, in modo da poter permettere la realizzazione di nuove abitazioni entro un lasso di tempo di 5 anni. Sempre su richiesta dei censiti, sono state stralciate alcune zone inserite nel vecchio P.d.F. come aree residenziali e classificate come aree sature di ristrutturazione.

Altro fatto significativo è certamente la nuova classificazione dei centri storici che, rispetto al piano precedente, sono stati ridimensionati procedendo alla schedatura dei vari edifici presenti, in modo da avere una classificazione più conforme alle necessità d'intervento. Numerosi edifici sono passati dalla classificazione "risanamento", più restrittiva, a quella di "ristrutturazione" che consente maggior libertà; le stesse norme del risanamento adesso tutelano ciò che è giusto tutelare, ma consentono di adattare gli interventi alle necessità abitative.

Aspetto importante è anche l'inserimento di aree destinate a parcheggio pubblico, dislocate nelle varie frazioni a seconda delle necessità.

In conclusione, a testimoniare il buon lavoro svolto può essere il fatto stesso che il PRG sia stato approvato con voti unanimi. Ora la parola passa alla Provincia.

Modifiche regolamento imposta comunale sugli immobili (ICI)

Nel 1993, anno di entrata in vigore dell'ICI, molti fabbricati erano sprovvisti di rendite e, per assolvere al proprio obbligo tributario, i proprietari si erano avvalsi di una rendita provvisoria. Raffrontando i valori dichiarati nel '93 da tali contribuenti e le rendite definitive successivamente iscritte in catasto, si evidenziano differenze per le quali il Comune deve richiedere il conguaglio dell'imposta, come prevede il D.Lgs. n. 504/92.

Il Consiglio Comunale, ritenendo opportuno aumentare al 100% (anziché al 30% - art.11 del D.Lgs. citato) la tolleranza dello scostamento fra rendita presunta e definitiva, e, avvalendosi dell'art. 59 del D.Lgs. n. 446/97, stabilire con regolamento differenti termini per i versamenti (situazioni particolari) ha deliberato di modificare l'art. 18 del regolamento che disciplina l'ICI (approvato con deliberazione n.22/98) aggiungendo i seguenti commi alle "Norme transitorie".

- "In deroga a quanto previsto dall'art. 12, comma 2, del presente Regolamento, per gli anni di imposta dal 1993 al 1998, l'imposta viene maggiorata del 20%, qualora la rendita attribuita superi di oltre il 100% quella dichiarata, e non sia imputabile ad omissione o ritardo del contribuente la mancata attribuzione di rendita definitiva".
- "In deroga a quanto disposto dall'art. 12 del D.Lgs. 30.12.1992, n.504, la Giunta Comunale può differire il termine di 90 giorni previsto per il pagamento delle somme liquidate ed accertate dal Comune per imposta, sanzioni e interessi, riferite agli anni d'imposta 1993 e seguenti. Il termine può essere differito fino ad un massimo di 270 giorni, in relazione al numero di annualità cui si riferiscono gli avvisi ed eventualmente all'entità delle somme dovute".

Ha inoltre modificato il 2 comma dell'art. 10 con la seguente aggiunta:

- "...intestato al Concessionario per l'anno di competenza, mentre per i versamenti relativi agli accertamenti mediante C.C.P. intestato al Tesoriere comunale o con versamento diretto allo stesso Tesoriere".

Ha abrogato il 2 comma dell'art.4 per favorire la concessione a titolo gratuito da parte dell'ITEA di im-



1929. Il matrimonio di Gerardo Gionghi, Desideri, con Rosilde Cornella.

mobili ad Enti non commerciali per lo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie e sociali in genere.

Ha deliberato di assoggettare di propria iniziativa al controllo tutorio il presente provvedimento, assunto ad unanimità di voti.

Determinazione delle aliquote relative all'imposta comunale sugli immobili per l'anno 2000

Voti favorevoli unanimi per questa delibera che determina, per ciò che concerne l'ICI sugli immobili del comune di San Lorenzo, per l'anno 2000, le seguenti aliquote:

- 4 per mille l'aliquota generale;
- 7 per mille l'aliquota per i terreni fabbricabili;
- 4 per mille l'aliquota per i terreni fabbricabili oggetto di concessione, seguita da inizio lavori e fino alla fine degli stessi

e la detrazione per l'anno 2000 di lire 250.000 dell'imposta per l'unità immobiliare direttamente adibita ad abitazione principale.

Approvazione regolamento per l'applicazione degli interessi per la riscossione e il rimborso di tributi comunali relativi ai periodi d'imposta 1993-1998

Il Consiglio Comunale ha deliberato all'unanimità l'approvazione del regolamento per l'applicazione degli interessi per la riscossione e il rimborso dei tributi comunali, relativi ai periodi d'imposta come evidenzia-

ti all'oggetto, in base agli obblighi di legge come segue:

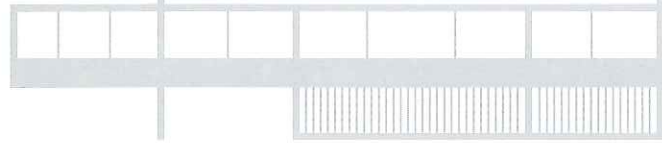
- 9% annuo, 4,5% semestrale, dal 1° gennaio 1993 al 31 dicembre 1993 (legge n. 67/88)
- 6% annuo, 3% semestrale, dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 1996 (D.L. n. 557/93)
- 5% annuo, 2,5% semestrale, dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 1998 (legge n. 662/96).

Il Consiglio Comunale ha, inoltre, deliberato all'unanimità:

- * l'approvazione della mozione proposta dal comune di Tione contro l'ipotesi di soppressione della sede distaccata del tribunale di Trento a Tione.
- * Variazioni alle dotazioni di competenza e di cassa del bilancio, anno 1999, per un ammontare complessivo rispettivamente di lire 329.540.000 e lire 232.816.000.
- * L'adeguamento del regolamento organico del personale dipendente alle modifiche di legge e di contratto, intervenute dopo il 1996, approvando la versione trasmessa dal Consorzio dei Comuni Trentini.
- * L'aumento dall'11% al 17% della quota di contributo a carico del comune di San Lorenzo (in essere per convenzione con gli altri Comuni di valle dal 1997) per il funzionamento del servizio biblioteca, stante l'attivazione sul suo territorio del punto di lettura-prestito, entrata in vigore dal primo gennaio 2000.
- * Il rinnovo dell'incarico di revisore dei conti al rag. Roberto Tonezzer per il triennio 2000-2002.



Consiglio Comunale del 28 dicembre '99



Assenti: Aldrighetti Silvano, Bosetti Bruno, Cornella Ivo.

Il Consiglio Comunale:

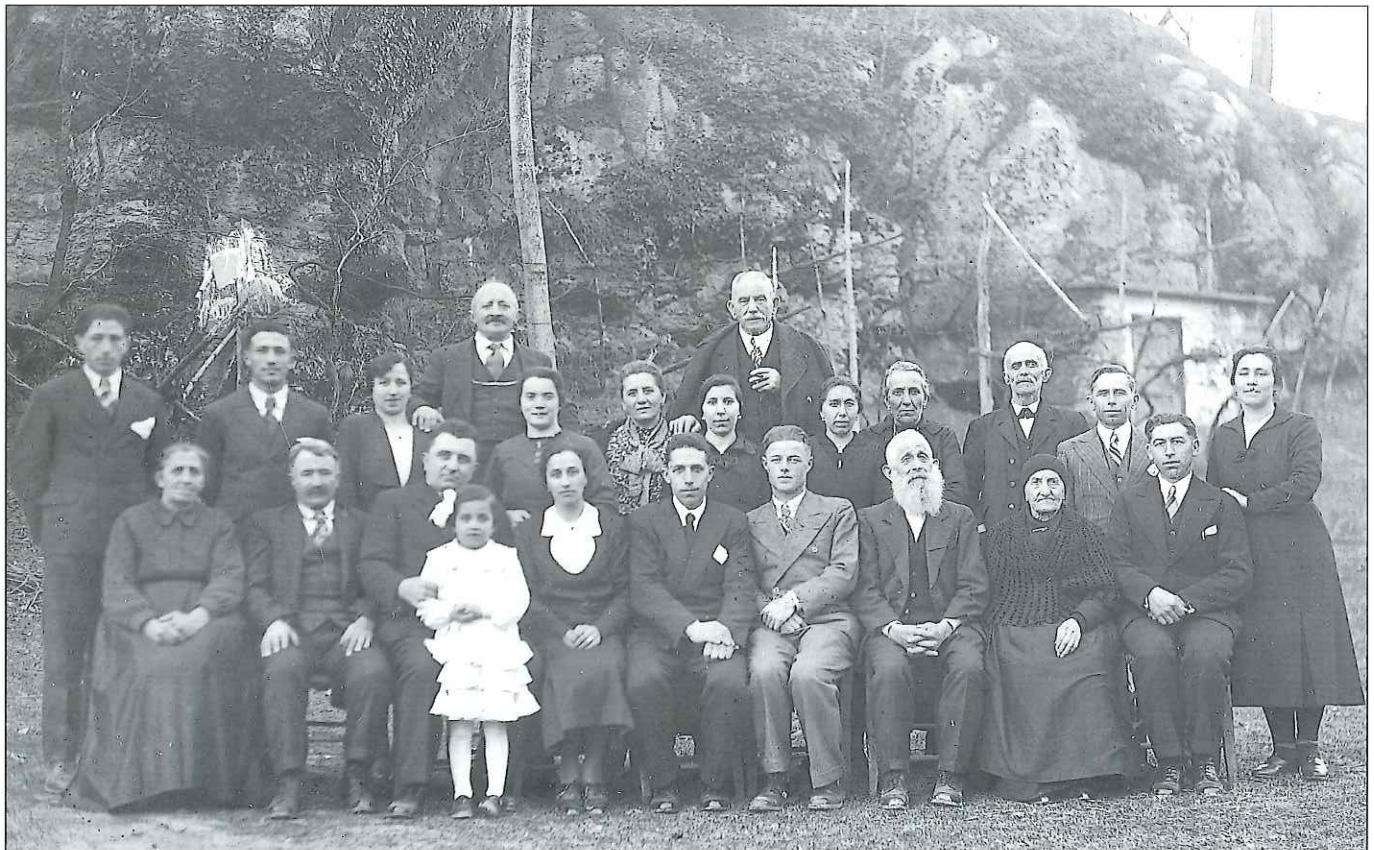
- * ha approvato all'unanimità modifiche al regolamento della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani di cui si parla in un altro articolo di questo notiziario.
- * Ha approvato il regolamento comunale per la scelta delle forme organizzative dei servizi pubblici a terzi. Il servizio di gestione della piscina comunale, dato in concessione a terzi (e che il Consiglio ha determinato come forma di gestione anche per il prossimo futuro - 3 anni), scade il 31.01.2000 e ha imposto di procedere all'approvazione del regolamento di cui trattasi.

Tariffe massime di entrata nella piscina:

non convenzionati: adulti 8.000, ridotti 6.000; abbonamento (10 ing.) rispettivamente 60.000 e 45.000;
convenzionati: adulti 7.000, ridotti 5.000; abbonamento 50.000 e 45.000.

Unanimità.

- * Ha deliberato lo sgravio dal diritto di uso civico la p.f. 4542/10 in località Nembia di mq. 628 per consentire la permuta, alla pari, con la p.f. 2354/2 in località Dolaso di proprietà dei signori Bosetti Alida e Abiuso Renato (Genk-Belgio) al fine di abbreviare i tempi di acquisizione, anziché ricorrere all'esproprio, e consentire l'avvio dell'ampliamento del cimitero. Unanimità.
- * Ha autorizzato la gestione provvisoria, per due mesi, del bilancio di previsione 1999/2000, con la astensione dei consiglieri Baldessari Appolonia, Rigotti Rolando, Sottovia Andrea.
- * Ha proposto il comune di San Lorenzo quale soggetto promotore, assieme alle altre Amministrazioni Comunali delle Giudicarie, dell'Ecomuseo denominato "Ecomuseo delle Giudicarie - Dalle Dolomiti al Garda" impegnandosi a sostenere l'attività dell'associazione Pro Ecomuseo.



Vincenzo Orlandi, Benedet, e Teresa Giongghi, sposi in Deggia.



Attività di Giunta

(agosto-dicembre '99)

La Giunta Comunale delibera

OPERE PUBBLICHE

La Giunta Comunale ha deliberato:

- *Restauro e trasformazione p.ed. 56 da ex chiesa a teatro comunale*

Relativamente a quest'opera sono state approvate la terza e la quarta variante al progetto. La prima si è resa necessaria in seguito all'analisi morfologico-stratigrafica che ha riguardato il recupero di una parte dell'edificio con opere di rimozione, di consolidamento, di ripristino degli intonaci e della muratura, nonché il restauro di frammenti di affresco per la posa di pavimenti e vetrate a pavimento. La seconda delle due varianti si è resa necessaria per modifiche esterne. Importi complessivi rispettivamente: 60.587.734 e 69.363.278. Affidamento dei lavori alla ditta Tecnobase di Trento e Rossaro di Tione. Per la consulenza sugli impianti ed arredi, incarico al sig. Vittorio Garavelli di Bolzano per una spesa presunta di 2.500.000. Per le attività di coordinamento delle varie fasi di lavoro e la scelta dei materiali più idonei incarico all'arch. Elio Bosetti, per una spesa prevista di 8.568.000.

- *Strade forestali*

Approvato il progetto esecutivo per i lavori di sistemazione della strada interpodere "Le Mase", predisposto dal dottor Oscar Fox di Trento. Il costo dell'intervento di 344.482.127 viene finanziato con mutuo decennale BIM di 88.082.127 all' 1%, contributo PAT di 242.800.000 e fondi propri per 13.600.000. Gli incarichi di direzione lavori e di coordinazione della sicurezza in fase esecutiva, per una spesa complessiva rispettivamente di 15.920.448 e 9.180.000, sono stati affidati allo stesso progettista.

- *Ampliamento cimitero*

Per il finanziamento di quest'opera è stato assunto un mutuo di 465.498.351 con il Credito Fondiario di Trento, all'interesse annuo del 3,60%. La differenza del costo dell'opera viene coperta dal Fondo provinciale

per gli investimenti, per un totale di 395.549.489.

Presa d'atto del tipo di frazionamento, redatto dal geometra Alfonso Baldessari, per la regolarizzazione tavolare e catastale dei terreni necessari all'ampliamento del cimitero e al tratto di strada tra la casa di Bosetti Guido e il capitello di Dolaso.

Autorizzato l'avvio della procedura d'esproprio, con l'impegno di 12.870.000. Lavoro affidato alla ditta Sotovia Germano; ribasso d'asta 4,62%.

OPERE MINORI E DI COMPLETAMENTO

La Giunta Comunale ha deliberato:

- L'approvazione della contabilità finale, il certificato di regolare esecuzione e il rendiconto delle spese sostenute per i lavori da idraulico eseguiti dalla ditta Floriani Sandro presso il nuovo magazzino comunale, per un totale di 9.107.560 + Iva.

• L'approvazione della contabilità dei lavori in economia per l'opera di rifacimento delle cordunate e nuova pavimentazione del marciapiede in frazione Prato, eseguito dalla ditta Michelin Guido, liquidando a saldo 49.433.174. Il risparmio effettivo per il bilancio comunale, in considerazione della partecipazione alla spesa da parte del CEIS, ammonta a complessivi 32.324.013.

- L'approvazione della contabilità finale della perizia ed il certificato di regolare esecuzione dei lavori per la manutenzione straordinaria del marciapiede nel tratto Modesto - Centro Sportivo, affidati alla ditta Edilbrenta di Stenico. I lavori eseguiti ammontano ad un totale di 40.616.419 + Iva; risparmio effettivo sui lavori effettuati di 6.729.902.

• L'approvazione a tutti gli effetti della perizia dei lavori di realizzazione di un nuovo muro per la delimitazione della strada comunale in frazione Senaso, con la proprietà privata del signor Brunelli Cirillo; eliminazione del vecchio muro ed allargamento conseguente della strada. Costo dell'intervento, affidato alla ditta Edilbrenta di Stenico, 7.488.954.

- L'approvazione della perizia suppletiva di varianti dei lavori di asfaltatura delle strade comunali in località Prusa Bassa, Dolaso, Brumol e nel tratto Modesto - Centro Sportivo Promeghin, affidati alla ditta Mazzotti Romualdo di Tione, che indica maggiori importi per 51.380.000 + Iva (vedi n.34 pag.5).

• Lavori di manutenzione ordinaria della piscina; interventi sulle opere idrauliche - vasche e docce; sulla



Scolari nati nel 1912 posano col maestro dopo il saluto alla bandiera, al bordo dello stradone.

parte elettrica: illuminazione subacquea ed esterna; opere edili: fugatura piastrelle e tinteggiatura esterna. Spesa prevista per 23.000.000.

- La perizia suppletiva di variante della manutenzione straordinaria dell'edificio pluriuso per maggiori lavori, l'importo dei quali è previsto in 4.922.386+Iva.
- L'approvazione della perizia dei lavori di sistemazione della superficie esterna al bar di Promeghin necessari a seguito dell'ampliamento e modifiche interne. Spesa presunta lire 20.378.400. Per la realizzazione del nuovo arredo del bar del Centro Sportivo, approvata la spesa presunta di 91.300.000.

INCARICHI

La Giunta Comunale ha deliberato l'incarico:

- all'ingegner Michele Groff di Trento della redazione di un progetto esecutivo per la realizzazione dell'impianto termoidraulico in relazione all'ampliamento del bar di Promeghin, verso il corrispettivo di 3.996.790.
- Alla ditta Delisa di Trento del servizio di manutenzione dei programmi di gestione ICI e RSU; gratuito per l'anno 1999, al costo di 600.000 per gli anni a seguire, cui si aggiungono 800.000 per la formazione del personale.
- La Cassa Rurale ha inoltrato ricorso al TRGA contro il Comune perché venga annullata la delibera con la quale è stato autorizzato il mantenimento di un accesso carrabile mentre non ne sono stati autorizzati altri due, in quanto l'istruttoria fatta dall'ufficio tecnico aveva evidenziato l'incompatibilità della richiesta con il codice della strada. L'Amministrazione Comunale, quindi, che non ritiene di aver agito in contrasto con la disciplina di settore, ha incaricato l'avv. Daria De Pretis dell'espressione di un parere legale, preventivo all'eventuale resistenza in giudizio, sul ricorso presentato dall'Istituto di credito e ha impegnato la somma di 2.000.000.

PERSONALE

La Giunta Comunale ha deliberato:

- il comando della dipendente signora Antonella Bosetti, per un anno a partire dal 01.01.2000, presso il comune di Riva del Garda secondo quanto previsto dal regolamento.
- Il concorso interno per titoli ed esami al posto di assistente amministrativo contabile, 6^a q.f.
- La prosecuzione dell'incarico alla signora Mirta Bosetti a copertura del posto vacante in organico - servizio già svolto.
- La proroga alla signora Giulia Bosetti dell'incarico a tempo determinato fino all'11.11.2000.
- La sentenza della Corte dei Conti di data 07.10.1998 che stabiliva la qualificazione del rapporto di lavoro prestato dal segretario comunale, sig. Girardi Silvio, in diversi periodi degli anni 1993-1994, come lavoro subordinato anziché autonomo, ha avuto come conseguenza la riliquidazione delle spettanze al signor Girardi: lire 14.453.067 che rappresentano il conguaglio tra quanto già corrisposto all'epoca e quanto dovuto in esecuzione della citata sentenza.

LIQUIDAZIONI

La Giunta Comunale ha deliberato la liquidazione:

- di lire 5.703.642 alla ditta Chinetti Paolo di San Lorenzo, per la realizzazione dell'impianto elettrico e fornitura di corpi illuminanti per il punto di lettura e prestito allestito presso la casa ITEA.
- Di lire 4.628.800 al ragioniere Roberto Tonezzer, per la revisione del conto esercizio 1998.
- Di lire 20.995.929, a saldo, contributo straordinario a favore del Comune di Lomaso, quale quota di competenza per l'acquisto di un'autobotte di valle per i Vigili del Fuoco Volontari.
- Di lire 12.681.042, a saldo, all'avv. Daria De Pretis, per la difesa delle ragioni del Comune a seguito dei ricorsi presentati dal CAET 2000 in relazione alla gara di licitazione per i lavori di restauro ex mulino (vedi nn. 31 e 32).
- Di lire 10 milioni all'APT per il servizio mobilità vacanze anno '99 e di lire 1.500.000 allo stesso ente a titolo di compartecipazione, una tantum, alla spesa per l'allestimento della "casa del turismo", presso il centro pluriuso di Lomaso, previa approvazione del piano di finanziamento consuntivo.
- Di lire 3.240.000 all'avv. Flavio Maria Bonazza, quale fondo spesa per il procedimento avanti il Tribunale delle Acque di Venezia, per chiamata in causa da



parte dell'ENEL, a sua volta citata nel contenzioso promosso dalla società Garnì Lago Nembia, e di lire 612.000 all'avv. Francesca Maggiolo domiciliataria a Venezia per il procedimento.

- Di lire 2.278.085 alla commissione elettorale circondariale di Tione, anno 1998.

- Di lire 1.119.680 al dottor Graziano Riccadonna per la redazione del notiziario comunale.

- Di lire 5.283.000 al Fondo Forestale Provinciale a titolo di migliorie boschive in località Bondai di Ceda, Pozzoline, Val Canef, Val Vares, Vesadeghi, Trudol.

- Di lire 8.096.000, a saldo, alla signora Raffaella Rigotti per il lavoro di acquisizione dati e svolgimento attività materiale ai fini dell'accertamento ICI anni dal 1993 al 1996.

- Delle somme relative al valore d'esproprio delle aree della strada denominata Dolaso Alta, impegnando la somma complessiva di 53.227.308.

- Con un provvedimento dello scorso marzo il Sindaco è stato assolto dalla Corte di Appello, con una sentenza di non doversi procedere per intervenuta prescrizione, da una sentenza di condanna risalente al '98, formulata dal tribunale di Trento per la vicenda relativa al Garnì Lago Nembia. La legge prevede che quando un'attività investigativa a carico di un Amministratore si conclude senza condanna lo stesso Amministratore deve venir rimborsato dal Comune. Il rimborso delle spese legali sostenute dal Sindaco e liquidate dalla Giunta è stato di 33.431.386.

RUOLI - RIPARTI

La Giunta Comunale ha deliberato:

- l'approvazione del ruolo unico principale delle imposte e tasse comunali RSU, anno 1998 - carico netto del ruolo 119.159.920.

- Acqua anno '98. Totale del ruolo 114.880.370, di cui 55.025.676 per il canone di depurazione.

- L'approvazione del riparto spesa anno '98 e quota parte del bilancio di previsione '99, del consorzio scuola media di Ponte Arche. Liquidazione a saldo per il '98 di 14.935.750. Acconto per il '99 pari al 50% della previsione; 10.760.000 per spese correnti e 2.710.000 per spese in conto capitale.

- L'approvazione delle spese relative alla gestione del centro scolastico, che ammontano complessivamente a 64.309.451. Quota pro capite alunni: 697.686. A carico del Comune di Dorsino 14.651.406.

- Il rendiconto del riparto di gestione discarica "Busa de Golin"; totale 10.789.824, di cui 4.423.828 a carico di San Lorenzo e Molveno e 1.942.168 a carico di Dorsino.

- L'approvazione del riparto spesa tra i Comuni di Stenico, Dorsino e San Lorenzo, inerente al piano degli interventi di politica del lavoro - P12 - anno 1998, che evidenzia a carico del nostro Comune l'importo di 27.532.315, detratto il contributo PAT di lire 49.949.360.

CONTRIBUTI

La Giunta Comunale ha erogato:

- ai Vigili del Fuoco Volontari, il contributo ordinario di 4.000.000;
- all'Ass. Brentanuoto, per i corsi di nuoto a favore degli alunni delle scuole dell'obbligo, 19.000.000;
- al Coro Cima d'Ambiez, 3.000.000;
- alla Parrocchia di San Lorenzo, 1.800.000;
- alla Pro Loco, 8.000.000;
- alla Banda Musicale di San Lorenzo, 5.000.000;
- all'associazione Atletica Ambiez, 1.500.000;
- al Corpo Soccorso Alpino CAI-SAT di San Lorenzo, 5.000.000;
- alla Direzione Didattica, per il corso di musica agli scolari delle elementari, 1.200.000;
- all'associazione Festa dell'Agricoltura, 500.000.

ALTRE

La Giunta Comunale ha deliberato:

- l'aggiornamento di indennità di carica attribuita al Sindaco e al Vice Sindaco e ha liquidato rispettivamente 10.223.856 e 4.089.564 quali competenze arretrate per gli anni 1997-1999, spettanti a seguito del recepimento dell'accordo provinciale dei segretari comunali per l'anno 1997.

- L'approvazione del piano di attività UTETD anno 1999/2000, con un impegno di spesa di 8.250.000 e di 500.000 per spese organizzative.

- L'autorizzazione al signor Paolo Rigotti all'esecuzione dei lavori di rifacimento parziale del muro di sostegno della strada comunale in frazione Glolo, anche a conto del Comune, stralciandoli dal progetto complessivo di sistemazione della viabilità della frazione e alle condizioni tecniche stabilite dagli elaborati progettuali predisposti dall'Amministrazione; spesa presunta 7.636.115.

- L'autorizzazione ai signori Ido e Severino Flori ad aprire un accesso carrabile sulla strada comunale in frazione Pergnano, in corrispondenza della loro nuova casa d'abitazione e ai signori Michela Cornella e Stefano Bonetti, in località Madri, in corrispondenza della loro proprietà privata; al signor Paolo Rigotti, in frazione Glolo, il mantenimento dell'accesso esistente.



Concessioni Edilizie

ottobre
dicembre
1999

Bruscaini Gabriele

Variante trasformazione sottotetto p.ed. 95 pm.12, frazione Prato

Rizzi Mariangela

Ristrutturazione casa da monte p.ed. 386, località Mase

Cornella Michela e Bonetti Stefano

Costruzione casa d'abitazione p.f. 3639, località Madri

Cornella Mario

Sanatoria modifiche esterne e trasformazione piano terra p.ed. 939, frazione Pergnano

Benvenuti Renè

Realizzazione garage interrato p.ed. 126, frazione Glo-
lo

Comune di Dorsino

Parere sistemazione strada "Torcel Alta"

Flori Ido e Severino

Realizzazione accesso sulla p.f. 2256, frazione Pergna-
no

Chinetti Donatella

Sistemazione portico p.ed. 148, frazione Glo-
lo

Bosetti Antonietta e fratelli

Garage in deroga sulla p.f. 553, frazione Pergnano

Cagnin Roberta

Variante in corso d'opera azienda agricola, località Cross

Orlandi Daniele

Variante in corso d'opera casa da monte p.ed. 530,
località Nembia

Berghi Giorgio e Nella

Modifiche esterne p.ed. 743, frazione Prato

Aldrighetti Giuseppe

Realizzazione pensilina entrata p.ed. 930, fraz. Glo-
lo

Sottovia Ruggero

Completamento opere p.ed. 1031, frazione Pergnano

Rigotti Tullio

Variante realizzazione garage, frazione Glo-
lo

Lucioli Enrico

Risanamento e modifiche esterne pm.1, p.ed.11, fra-
zione Prusa

Baldessari Renzo

Sistemazioni esterne e GPL Beohotel, frazione Glo-
lo

Anesi Giovanni

Completamento opere non ultimate, frazione Pergna-
no

Berghi Valter

Variante costruzione casa d'abitazione p.f. 2343, loca-
lità Dell

Cornella Cesare

Realizzazione garage p.ed. 822, frazione Pergnano

Cornella Ezio

Risanamento e ristrutturazione p.ed. 469, località Deg-
gia

Baldessari Sandro

Trasformazione sottotetto p.ed. 901, località La Rì

Rigotti Claudio

Realizzazione intercapedine p.ed. 780, frazione Prato

Margonari Giovanni

Completamento lavori casa, frazione Berghi

Comune di San Lorenzo in Banale

Variante p.ed. 56, frazione Prato.





Autorizzazioni

ottobre - dicembre 1999

Sottovia Sergio Rudi

Sanatoria recinzione p.f. 4335, località Deggia

Gregori Giuseppe

Intonaco esterno e sostituzione portone casa da monte, località Nembia

Bellutti Gianni

Pavimentazione terrazzo p.ed. 613, frazione Prusa

Ceresetti Tiziana

Sostituzione serramenti esterni p.ed. 793/1, fraz. Prusa

Benvenuti Ida

Pavimentazione piazzale p.f. 5007/1, frazione Prusa

Rigotti Luigi e Nella

Fossa a dispersione p.ed. 580/1-/2, località Deggia

Baldessari Alfonso

Fossa a dispersione p.ed. 990, località Moline

Sottovia Sergio Rudi

Fossa a dispersione p.ed. 585, località Deggia

Parrocchia San Lorenzo

Fossa a dispersione p.f. 4311, località Deggia

Cagnin Roberta

Recinzione pp.ff. 482, 484, 481/2, località Coraga e installazione GPL località La Cross

Cornella Antonio

Fossa biologica Alpenrose, località La Rì

Enel

Scarichi centrale Enel, località Nembia

Cornella Vigilio

Installazione GPL p.ed. 795, frazione Pergnano

Zanella Anna Maria

Tinteggiatura casa d'abitazione, frazione Prato

Bosetti Nilo

Pavimentazione strada accesso, frazione Berghin

Gionghi Sergio

Costruzione platea in cemento, frazione Prusa

Sottovia Cornelio

Pannelli solari in falde, frazione Pergnano

Fossa a dispersione, località Argè

Fossa a dispersione, località Deggia

Rigotti Gemma

Sostituzione tegole p.ed. 847, frazione Glolo

Margonari Ezio

Realizzazione canna fumaria, frazione Prusa

Brunelli Bruno

Interro cisterna gasolio, frazione Prusa

Zambanini Silvana

Fossa a dispersione, località Duck

Cornella Ignazio

Fossa a dispersione, località Mase

Giuliani Lorenzo

Fossa a dispersione, località Deggia

Sottovia Cesare

Fossa a dispersione, località Mase

Margonari Luca

Installazione GPL p.ed. 720, località Duck

Brunelli Rosetta

Installazione GPL p.ed. 3/2, frazione Prusa

Bosetti Fiore

Condomo edilizio p.ed. 1049, frazione Dolaso

Cornella Mario

Condomo edilizio, frazione Pergnano

Bosetti Fabio

Condomo edilizio, frazione Dolaso

Orlandi Valter e Sandro

Condomo edilizio, località Promeghin

Intervento sul Vecchio Cimitero

Il vecchio cimitero ha cessato di svolgere la propria funzione originaria nel 1978.

La struttura attualmente si presenta in marcata situazione di degrado per due principali ragioni: la prima è legata allo stato dei muri perimetrali, un po' tutti sbrecciati, ma particolarmente precario è quello a nord, le cui condizioni fanno temere sotto il profilo della staticità rischi di crollo; la seconda deriva dallo stato di abbandono di molte tombe.

Sono passati più di vent'anni dall'ultima inumazione e quindi vi sono tombe che hanno più di 30 anni di vita. Molte lapidi sono cadute, si sono rotte; numerosissime sono quelle variamente inclinate a causa dei cedimenti del terreno sottostante. Accanto a tombe regolarmente visitate, ve ne sono altre non più curate.

In queste condizioni, anche il taglio dell'erba diventa un'operazione lunga e difficoltosa. Questo insieme di cose ha indotto l'Amministrazione comunale ad avanzare la proposta di un intervento da condividere con la Parrocchia per sistemare l'area. L'intervento proposto parte dalla consapevolezza e dalla convinzione di tutti che il vecchio cimitero è il luogo dove per oltre 170 anni si sono sepolti i morti di San Lorenzo. E' quindi più di tutti il luogo della nostra memoria. Qualsiasi progetto venga predisposto deve avere questo dato come criterio ispiratore.

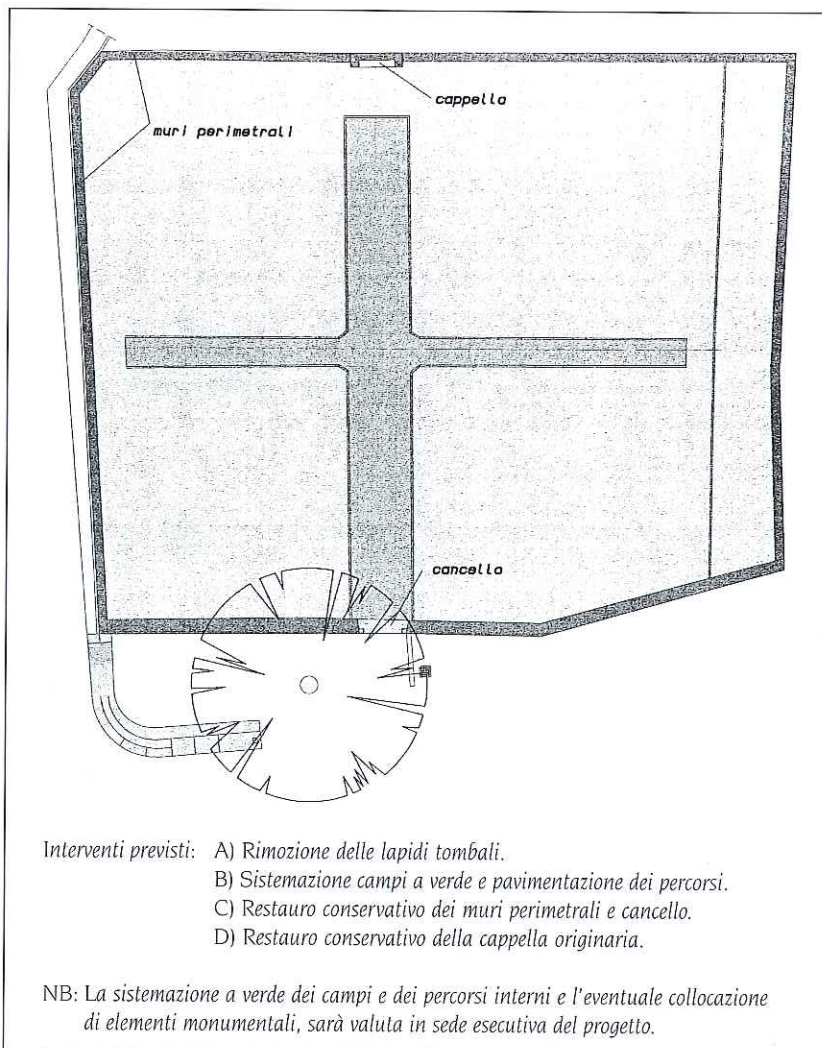
Le cose da fare dovrebbero quindi essere:

1. rimozione delle lapidi esistenti
2. creazione nel piano del cimitero di quattro quadrati seminati a verde e separati dai vialetti esistenti, da risistemare come pavimentazione (porfido o ghiaietto)
3. restauro dei muri perimetrali, dei quali devono essere mantenute caratteristiche estetiche e dimensionali; restauro del cancello
4. creazione all'interno di un monumento di memoria; le soluzioni possono essere varie (ad esempio, lo spostamento del monumento attualmente situato nella piazza del municipio, oppure la ricostruzione dell'antica croce partendo dal blocco in pietra presente all'esterno del

cimitero, oppure la lavorazione dello stesso blocco in pietra come testimone della storia del cimitero, oppure creazione di una lastra di marmo o di pietra con ampio basamento che richiami la sacralità del luogo, o altro ancora)

5. sono da studiare le soluzioni di arredo, comunque tenendo presente che in ogni caso queste dovranno ispirarsi alla caratteristica di luogo di memoria, evitando interventi non rispettosi della storia del luogo.

Queste le linee su cui Comune e Parrocchia, avendo fatto una prima verifica di condivisione, daranno congiuntamente l'incarico per una progettazione esecutiva il cui costo dovrebbe rimanere a carico dell'Amministrazione Comunale, ferma restando la proprietà della parrocchia.



LA QUESTIONE SCOTONI

Si è chiuso il processo di primo grado sul caso Scotoni. La conclusione è stata tale da consentire la quasi totale soddisfazione degli amministratori comunali. Infatti, gli assessori ed il vice sindaco sono stati assolti ed il sindaco condannato ad un mese di carcere e un anno di sospensione dai pubblici uffici per non aver fatto decadere la delibera non pubblicata (quella di sospensione di Scotoni); ma assolto per le altre 19 accuse.

Importante anche la ragione: assolti, non perché il fatto non costituisce reato, ma perché il fatto non sussiste o non è stato commesso: cioè non vi è stato comportamento persecutorio nei confronti di Scotoni.

È quindi possibile dire, per la seconda volta (dopo la richiesta di archiviazione del giudice Ancona), che la tesi della Procura della Repubblica di una volontà persecutoria per liberarci di un segretario "incorruttibile" non è stata condivisa dal giudice.

Ha destato stupore anche la condanna relativa alla mancata pubblicazione della delibera di sospensione; da una parte perché risulta dalle testimonianze che sia stata pubblicata; poi perché non sembrerebbe un adempimento di competenza del sindaco.

Peraltro, gli effetti della condanna sono sospesi e sembra scontato che dal sindaco verrà fatto ricorso in appello, allo scopo si concludere positivamente anche la vicenda relativa alla delibera, sempreché non si vada oltre la fine dell'anno, perché in tal caso il tutto si chiuderebbe con la prescrizione (non voluta, ma possibile).



Anni 1928/30. Una bella foto per la festa di prima comunione dei numerosi bambini di Moline e Deggia. Il prete è don Bartolomeo Voltolini.

E SE PARLASSIMO DI SCUOLA?

di MIRIAM SOTTOVIA

Introduzione

Gruppi di amici che si incontrano. Coetanei che si ritrovano di tanto in tanto in maniera non sempre casuale.

C'è sempre uno scambio di convenevoli: più informali e spigliati tra i primi, più cerimoniosi tra i secondi.

E poi, nell'una e nell'altra situazione c'è sempre chi, per carisma o per protagonismo, emerge col discorso sugli altri.

E c'è la tappezzeria. Inevitabile.

Subentra quindi una fase di stanca che di solito risolve la situazione spedendo ognuno a casa propria.

Ma se il discorso, chissà mai, tocca la scuola la fase critica si allontana di ore e protagonisti diventano tutti con la rievocazione, l'analisi, l'enfasi, la vivisezione di successi, sempre quelli; di amarezze rinnovate; di episodi gloriosi o esilaranti, ogni volta arricchiti di nuovi particolari; di punizioni esemplari proprie ed altrui. Discorsi che tengono viva per un pezzo la conversazione e animano il gruppo, perfettamente integrato, ora.

Potenza della scuola!

Immagini da un edificio che non c'è più

Volendo prendere lei, la scuola, questa volta a soggetto serve compiere una scelta di cosa recuperare - attraverso ricordi di gente che appartiene a differenti generazioni - dei luoghi e dei modi educativi e dei riti consegnati al tempo.

Fatti rivivere in sequenze che devono essere poste però fuori del tempo (anche se parzialmente narrate in prima persona) perché espressioni di costume, di consuetudini codificate e fisse per molti anni.

E dunque. Fino a una trentina d'anni fa sede della scuola in cui i bambini di San Lorenzo si aprivano ai misteri del leggere, dello scrivere, del far di conto era un severo e massiccio edificio che teneva il posto dell'attuale municipio.

La foto di copertina del numero 13/92 di questo notiziario mostrava l'aspetto della costruzione nel 1925.

Di rilievo in quell'immagine le parole che campeggiavano sulla facciata sud del casamento spiegandone la funzione: SCUOLE POPOLARI E MUNICIPIO DI S. LORENZO, ma a quest'ultimo era riservato solo il piano terreno.



1925. Una sezione femminile della scuola (nate negli anni 1913 e '14) con la maestra Speranzina Bosetti dopo aver reso omaggio alla bandiera.



Dietro quei muri scritti c'erano aule che prendevano (anzi non prendevano) luce naturale da est e da nord e la strana caratteristica di una parte di quell'edificio gli guadagnò la denominazione, tra la gente, di "palazzo orbo", appellativo col quale ancora qualcuno lo ricorda nonostante un intervento sull'immobile, successivo di poco all'incendio documentato, abbia dato finestre e perfino poggiali alla facciata meridionale e finalmente luce alle aule, provvedendo nel contempo a tamponare verso tramontana le finestre originarie, apportatrici solo di spifferi.

Le dimensioni. Bastavano da sole a intimorire chi vi entrava per la prima volta. Soffitti altissimi; porte larghe attraverso le quali si poteva passare più d'uno alla volta insieme; finestre esagerate con vetri di pessima qualità, sottilissimi e ondulati, nei quali si cercava l'apparire di arcobaleni minuscoli sempre pronti a farsi trovare da quegli alunni che, attraverso i vetri, uscivano dietro a interessi diversi da quelli proposti dai maestri.

E nelle aule, armadi enormi che incombevano su uno dei lati lunghi; cattedre imponenti che troneggiavano da monumentali predelle, quei basamenti di legno di storica memoria, che servivano ad elevare le suddette cattedre, davanti a due file di banchi perfettamente allineati.

Quando io varcai la porta di quella scuola, a metà degli anni Cinquanta, colore dominante era il grigio (rimasto fino alla demolizione, credo). Una tonalità scura e spenta simile a quella che oggi definiscono grigio topo, non so se in spregio al colore o all'animale, o a tutt'e due. Anche se il grigio può essere un colore dalle preziosità insospettite e avere suoi periodi di gloria, ad esempio nel campo della moda.

Allora però il grigio era solo severo, solo serio e si applicava alle cose serie, cioè a tutto.

Restando rigorosamente nella scuola, grigie erano le porte e gli stipiti di legno, gli infissi delle finestre, gli armadi, i colossali caloriferi di ghisa da poco installati dei quali ritengo di non aver mai compreso la funzione, gelide com'erano sempre le aule. O come le ricordo io.

Unica nota di "colore" le stufe a olle, inoperose ora, di un lucido color verde petrolio, taluna marron, rimaste qualche anno a memoria di un periodo eroico precedente quando ad esse era affidato l'oneroso compito di intiepidire l'enormità degli spazi scolastici.

I pavimenti. Nelle aule erano di larghe assi non lucidate con nodi scuri e più rilevati che creavano ondulazioni leggere, ma egualmente fastidiose anche se la stabilità dei banchi non era seriamente minacciata essendo essi a due posti e con pesante intelaiatura di ferro e sedile incorporato; e precedentemente, come testimonia qualche rara foto, di legno massiccio.

Per dondolarli su quel pavimento, allo scopo di creare confusione come piace ai ragazzi, occorreva la perizia sincrona della coppia che li occupava; cosa diabolica che non ricordo aver sentito raccontare.

Tra le assi, fessure larghe un buon dito che risalivano ai tempi della posa e, in quelle, una compatta polvere scura che non mancava però di incamerarsi, quasi avesse avuto una calamita, matite e colori dei bambini più sprovveduti.

Negli atri piastrelle di terracotta si alternavano bianche e rosse in geometrica regolarità; ma quelle bianche erano scurite dall'usura e tutte erano crepate.

Nelle aule c'erano due lavagne di ardesia cioè di quella pietra grigio-nerastra dispensata a tutte le scuole della Repubblica dalle montagne della nota cittadina ligure. Erano lavagne girevoli, su supporto metallico, in posizione simmetrica, ai lati della cattedra.

Alla loro presenza io avevo attribuito due funzioni. Quella naturale di proporre agli alunni, da parte dei maestri, modelli di scrittura, esercizi di matematica e tutto quello che la bravura degli insegnanti sapeva riprodurre in classe della realtà; e quella di concorrere alla delimitazione dello spazio per l'espiazione delle colpe scolastiche, perché dietro la lavagna, in piedi o in ginocchio, era il posto di quelli che in qualche modo avevano deluso le legittime aspettative dei maestri.



All'uscita dalla scuola: alunni della classe quinta col maestro Alfonso Tomasi. Foto dei primi anni Cinquanta.



APPUNTI DA UNA GIORNATA SCOLASTICA TIPO

L'orario delle lezioni era spezzato: tre (o tre e mezza?) ore al mattino, due al pomeriggio, compreso il sabato. Ma vacanza il giovedì, come ai tempi di Pinocchio. L'orario unico è stata conquista dei primi anni Settanta o giù di lì.

La mattina c'era la messa, quasi un anticipo obbligato dell'impegno scolastico per maestri e bambini, tanto che in chiesa, le varie classi da sempre avevano assegnati posti precisi.

Al termine un'uscita disciplinata, non precipitosa e il compito di chiudere la fila degli scolari puntigliosamente onorato dalle ragazze più grandi. Unica eccezione concessa ai chierichetti, che raggiungevano i compagni in classe con qualche minuto di ritardo, in lieve affanno, quasi che loro dispiacesse, sempre e a tutti, perdere la prima manciata di secondi allo start.

Tra i privilegi dei ragazzi di quinta c'era quello di detenere l'uso del campanello, uno di bronzo, dalla voce debole e fessa, per scandire i ritmi della giornata scolastica e cioè inizio e fine delle lezioni, ricreazione del mattino.

Quest'ultima vedeva uno sparpagliarsi di bambini e ragazzi da dare i brividi.

Per chi conosce i posti: le femmine più grandi nel piazzale davanti alla canonica esteso il doppio, allora, rispetto all'attuale; i maschi negli spazi ai lati della chiesa. Gli sbarazzini di taglia media invece potevano entrare in collisione, davanti all'edificio, coi rari frequentatori degli uffici comunali e rincorrersi intorno al monumento ai Caduti e fino allo stradone e sul sagrato della chiesa. I più piccoli, meno organizzati, a frotte nei lembi di spazio che fungevano da bretelle d'unione tra tutto quanto detto.

I maestri, in un ritaglio di sole, in posizione strategica tra la scuola e la chiesa, garantivano il controllo mentre si scambiavano discorsi dai quali si levavano bianche nuvolette di vapore.

Tra i momenti più strutturati per la scolaresca al gran completo, l'entrata pomeridiana dopo la pausa del pranzo per il quale si era tornati a casa.

Alle due quando si dovevano riprendere le lezioni, già da parecchio tempo si giocava nei medesimi posti del mattino, richiamati all'impegno dalla campana, che suonava alle una e mezza spaccate, un servizio che faceva parte delle mansioni del sacrestano, come cento anni avanti!

In prossimità dell'entrata, che era sul retro dell'edificio, si formavano dunque le file delle cinque classi. Il vociò diminuiva e nel silenzio che presto si creava un maestro, di solito quello di quinta, dava l'attenti!

Allora, un po' fuori orario a dire il vero, un sonoro, monotono e unanime *buongiorno, signori maestri!* riempiva l'aria. Al mattino, venendo dalla chiesa, il saluto dato in questo modo avrebbe rallentato troppo l'avvio delle lezioni ed era perciò lasciato, come momento educativo, alla libera interpretazione di ogni singolo insegnante in classe ed era preceduto o seguito da alcune preghiere, a discrezione dei maestri, anche se si veniva dalla chiesa.



Metà anni Venti. Il fotografo non riesce a far amicizia coi fratellini Giuseppe e Emanuele Giuliani Galanti.

Riposo; e le classi, a partire dai piccoli, entravano in aula.

Le mani pulite erano un obiettivo irrinunciabile per le maestre e al perseguimento di questo obiettivo si accanivano prima di iniziare le lezioni del pomeriggio.

Regolarmente i primi anni, a sorpresa più avanti, ma sempre con minore frequenza.

Mani sul banco e chi doveva sottoporsi al controllo per primo non aveva scampo. O le aveva pulite o si prendeva una doppiadecimetrata sulle nocche, perché le mani, prima il palmo poi il dorso, venivano sottoposte all'esame appoggiandole su un doppio decimetro che la maestra reggeva all'uopo. Strumento didattico quanto mai doloroso, poco efficace però, se c'era sempre qualcuno che ne provava la durezza.

Chi aspettava il proprio turno, e non aveva la coscienza tranquilla, si arrabattava strofinandosi le mani col fazzoletto e anche sputandoci sopra di nascosto.

Poi si poteva cominciare a scrivere, se c'era da scrivere.

I quaderni non si scurivano più della terra dei giochi o del segno di qualche lavoretto in campagna eseguito dopo il pranzo, prima di tornare a scuola; semmai si macchiavano d'inchiostro.

Capitava infatti che la penna qualche volta, per certe ragioni, non prendesse bene la direzione di una lettera o l'inclinazione della mano risultasse sbagliata o variata la pressione.

Allora il pennino si piantava come un mulo nel foglio talvolta biforcandosi in punta e schizzando intorno, a mo' di arcipelago, tonde gocce nere che tingevano almeno di grigio quella giornata.



L'ARMAMENTARIO SCOLASTICO

Formavano un tempo l'armamentario scolastico pochi quaderni, i più con la copertina grigia, di piccolo formato, metà di quelli attuali e con poche pagine di carta porosa.

In quarta di copertina la tavola pitagorica o pillole di saggezza in forma di proverbi o di massime morali o religiose, in rapporto ai tempi.

I ragazzi più grandi, che producevano maggiori quantità di scritti trovavano comodo provvedersi di quaderni più spessi. Di questi taluni avevano la copertina nera, piuttosto lucida ma non liscia con impercettibili rilievi di minuscoli quadretti e il taglio delle pagine rosso.

Sulla specie ultima nominata ha poi preso il sopravvento quella delle regioni d'Italia: stesso formato, carta più bianca, copertine dai colori squillanti che recavano notizie di carattere storico, geografico, artistico relative alle regioni proposte. Gran successo di quei quaderni che riprendevano un'altra serie epica, diffusa in tempi più remoti, sobria nei colori però, che illustrava con dovizia di particolari le colonie dell'Impero.

Poi c'era l'astuccio di tela o di legno regolato, questo, nella chiusura da un'assicella scorrevole nella parte superiore. Vi potevano alloggiare poche cose, oltre a matita e penna: una collezione di pennini nuovi, ma anche usati, non si sa mai; un frammento sagomato di feltro per asciugare e pulire i pennini, pomposamente detto nettapenne; una gomma che più abrasiva non si poteva e che spesso insieme agli errori si portava via anche il lembo di carta su cui erano stati commessi.

I libri ministeriali e il catechismo, alcuni colori a matita e qualche foglio di carta assorbente completavano il normale corredo degli alunni.

Il tutto trovava ospitalità in borse di pezza coi manici corti. Le cartelle di legno, che erano state però tipicamente maschili, appartenevano a tempi più lontani, ma per un pezzo se n'è ricordato e invidiato l'uso soprattutto come slittino per recarsi a scuola e non solo.

I primi incerti segni del boom economico a San Lorenzo hanno portato nella scuola, intorno agli anni Sessanta, quel tremendo (detto adesso) tipo di cartella di cartone pressato, stampato uso pelle, solo marron, una brutta tonalità di marron. Ma un vero status symbol dell'epoca, che ogni ragazzo no voleva avere ed ebbe. Una cartella che, tenuta da conto, con rare eccezioni, serviva per tutti gli anni della scuola.

Mi viene un confronto con l'oggi, senza nostalgia, ma con lucidità.

Un confronto con gli zainetti coloratissimi, dagli accostamenti cromatici talora arditi che l'occhio non abituato fatica ad accettare. Grandi a volte quasi come i bambini che li portano coraggiosamente sulle spalle, le volte che li portano loro, e che ad ogni passo il primo anno, certe volte anche dopo, gli battono fastidiosamente nelle gambe. Acquistati col criterio della crescita fisica e intellettuale, che possano servire allorché maggiore sarà il numero dei quaderni e dei libri che i maestri richiederanno.

Ma che, quando la misura potrebbe andar bene, saranno già stati sostituiti da altri. Più colorati, più imbottiti, più ricchi di zip, di tasche, di fronzoli. O solo più griffati.



Periodo tra il 1925 e il '30. Ogni scolaro regge con orgoglio la pianta, di eccezionale altezza, avuta in regalo per la festa degli alberi.



TRA I RICORDI DI MOLTI

Mi capita talvolta di raccontare ai miei alunni qualcosa della scuola di un tempo come si rileva da testimonianze, da documenti e anche, naturalmente, di quando a scuola ero a mia volta alunna. Devono sembrare cose ed esperienze assolutamente "storiche" e forse è per questo che un bimbetto, estasiato a un racconto, ha poi voluto fissare le sue impressioni scrivendo *la mia maestra sembra giovane, però è tanto vecchia!*

Facciamoci pertanto un'idea di cosa succedeva a scuola in "epoca preistorica".

L'INCHIOSTRO. Con la scuola di un tempo è finito tra i ricordi quello dell'inchiostro che si attingeva a un calamaio infisso nel banco in alto a destra di ogni posto di lavoro.

Il rifornimento periodico veniva assicurato dalla classe quinta, depositaria di una grossa ampolla di vetro con un fragile beccuccio arcuato, compuntamente portata a richiesta nelle altre classi da un alunno su incarico del proprio insegnante.

Se in quella delicata missione l'incaricato al trasporto falliva, il risultato era un disastro nero presto assorbito nella parte liquida dalle assi già note e seguito dalle recriminazioni di rito del maestro.

Se falliva la perizia dell'insegnante nel fare il pieno dei vari calamai era ugualmente un disastro nero, ma commentato con apprensione (o ipocrita partecipazione) dagli alunni.

Le macchie d'inchiostro collezionate dal pavimento spariscono poi a Natale e a Pasqua occasioni in cui varechina e grandi quantità di olio di gomito della Rosina, la bidella, restituiscono ai pavimenti l'originaria nettezza.

L'INDICE. Sono rimaste nella vecchia scuola le tende a quadretti, cotte dal sole, che non arrivavano da nessuna parte e che venivano sistemate di volta in volta con un gioco di millimetri dall'insegnante che manovrava l'indice, lo stesso che serviva per le carte geografiche e i cartelloni appesi troppo in alto e che aveva tutta l'aria di essere *'na lata dale nós*. E forse lo era davvero. Allora ci si intendeva di queste cose.

LE CAMBIALETTE. Con la scuola che fu sono andate in pensione le cambialette, ambiti rettangolini di cartoncino con un timbro sopra, date in premio agli alunni (fino alla classe terza, forse) più diligenti, più attenti, genericamente "più bravi" o, come insinuavano i maliziosi, i preferiti dall'insegnante.

Comunque fosse non c'era alunno che non desiderasse guadagnare molte cambialette, dieci delle quali valevano, restituendole alla maestra (perciò cambiandole, donde forse il nome), un'immaginetta di soggetto sacro; dieci delle quali davano diritto a... nessuno lo ricorda più. Ma il multiplo di dieci immaginette, poco diffuso, c'era; e senza l'obbligo di restituirle. Le immaginette.

LE MANI "IN SECONDA". Legate a un modo diverso di far scuola sono rimaste le "mani in seconda" tipica postura

da assumere quando si ascoltava un racconto o una spiegazione o quando venivano in visita il Direttore didattico o il Decano.

Per questi eventi eccezionali, occasioni in cui i maestri e rispettivamente il parroco (perché un tempo era solo il parroco a poter insegnare religione) volevano fare bella figura, gli alunni erano opportunamente addestrati e tutto filava liscio, in silenzio e compostezza.

Quando il Direttore verificava la preparazione della classe, l'interrogato, casualmente scelto dall'insegnante tra i migliori alunni, si alzava in piedi, un occhio al maestro che seguiva con trepidazione l'andamento, poi si sedeva rimettendosi "in seconda": mani dietro la schiena, busto eretto. Plauso benevolo del Direttore che fingeva di non accorgersi dell'intesa complice.

Il Decano era più severo e una domanda la faceva a tutti, poi a tutti dispensava un'immaginetta e una caramella. Quando una caramella era un premio....

VITAMINE ANTIPATICHE. E in una scuola che interpretava diversamente da adesso istanze di salute è rimasta la distribuzione di pillole vitaminiche quotidiane ad ogni alunno e perfino quotidiani cucchiaini di odioso olio di fegato di merluzzo (questo e quelle si sono alternati in annate differenti, però!) per tutto il periodo invernale.

Scena tipica da distribuzione di pillole. Poco prima della fine delle lezioni antimeridiane, sfilando davanti all'insegnante si prendeva nella mano, da quella della maestra, una pillola, che era rossa e discretamente grossa, da inghiottire intera lì e subito!

A qualcuno non veniva immediatamente "il colpo" per deglutirla. Allora il poveretto doveva rinnovare il tentativo che causava tra l'altro un penoso strabuzzamento degli occhi già pieni di lacrime mentre la pillola passava da una parte all'altra della bocca cominciando a rilasciare il suo orrendo sapore di chimica.

Come finissero questi episodi non so dire. Ricordo solo che non serviva, ad esempio, far cadere le pillole: né dirottate nelle famose crepe, né tanto meno "a vista" sul pavimento. Bisognava recuperarle. E ricordo i "preziosi" suggerimenti dei più grandi dopo i primi giorni di smarrimento dei pivelli: pillola in mano, finto lancio fulmineo con mano aperta in bocca chiusa, furtivo nascondere in tasca. E le arrabbature delle maestre, e le vane indagini quando ritrovavano qui e là gli esiti di maldestri occultamenti.

Olio di fegato di merluzzo, somministrazione. Solita fila indiana. Davanti la maestra, che reggeva un cucchiaino riempito a metà del famoso olio. Lo cacciava in una bocca. Lo estraeva. Lo scolaro vitaminizzato si spostava di lato. Lento avanzare della fila. La maestra tornava a riempire lo stesso cucchiaino di prima. Lo cacciava in un'altra bocca. Lo estraeva...

E così più di una generazione di scolari è cresciuta sana e forte e tutti hanno imparato a odiare l'olio di fegato di merluzzo. E forse più di tutti le maestre.

A casa intanto rinforzavano l'azione della scuola le mamme che, anche dietro consiglio del medico, integravano l'ali-



mentazione coi principi vitaminici sopra rievocati.

La mia mamma partiva con solerzia ogni autunno, ma doveva arrendersi dopo poche cucchiainate non riuscendo a sopportare le smorfie inscenate ogni giorno al momento delle fatidiche vitamine. E così una mensola della cantina ha collezionato anno dopo anno le bottiglie, ognuna della capacità di un quarto di litro. Finché un repulisti generale ha fatto piazza pulita di tutto calmati gli scrupoli, non miei, di tanto sciupio.

Allora, visto che le vitamine non potevano avere una faccia diversa e soprattutto "il gusto", si provava a dare una mano alla natura con un ricostituente casereccio la cui ricetta un tempo furoreggiava.

Col beneficio dell'errore, adesso, visto il tempo trascorso.

Sei uova in un vaso di vetro coperte dal succo di dodici limoni, o quelli che servivano, fino al giorno in cui i gusci erano tutti sciolti. A questo punto si sbatteva la miscela per omogeneizzarla, si aggiungevano mezzo chilo di zucchero e mezzo litro di marsala. Si consumava a cucchiaini, anche grandi, questa volta. Senza smorfie e ricatti.

L'INNO NAZIONALE E... Ho notato di aver usato precedentemente con irregolare alternanza maestra/maestro. Un po' per incertezza di stile, un po' perché certe situazioni avevano come figura preponderante quella della maestra o del maestro.

Non conosco il criterio di un tempo circa l'assegnazione delle classi ma da noi, almeno fino alla terza, gli alunni avevano una maestra; dopo un maestro, figura più autorevole, su cui gravava il peso delle classi più elevate con alunni dagli undici fino ai quattordici anni, raggruppati in pluriclassi.

Erano maestre e maestri "tuttologi" per legge, come ogni loro collega d'Italia: impostavano cioè e svolgevano i programmi di tutte le materie di insegnamento previsti per le classi assegnate.

Per quelle materie che richiedevano doti speciali veniva in soccorso una sorta di mutualità tra colleghi, ad esempio per il canto. E questo problema era risolto spesso con tutta la scolaredda riunita e filava sulle note di *Fratelli d'Italia*, *Inno al Trentino* e, per la festa degli alberi, la sempreverde *O terra t'affidiamo*.

LA FESTA DEGLI ALBERI. Ecco un momento indimenticato e indimenticabile, la festa degli alberi.

Sono state le feste degli alberi (e il controllo dei forestali e molte integrazioni negli anni e il *cantiere scuola* dei difficili anni dell'avvio del decollo economico in zona) che hanno fatto crescere i boschi che ci sono sulle balze rocciose di Promeghin, sul Beo, sul Dos del Comun, a Nasion, ai Spiazi, ... Interventi della durata di molte generazioni.

Ma torniamo al coinvolgimento della scuola. Per l'occasione la lunga fila di scolari, in assetto, marciava alla volta della località prescelta coi maestri, il prete, i forestali.

Poi il canto, forse più canti; la benedizione delle piantine da mettere a dimora; la spiegazione della tecnica con cui eseguire l'operazione e cioè: scavo (si doveva fare con le mani)

al centro della buca già predisposta nel terreno fino all'individuazione di un po' di umidità, predisposizione del sottofondo con qualche manciata di terra priva di sassi, allargamento delle radici, ricoprimento delle stesse, leggera pressione, protezione, per la fase di attecchimento, con un sasso sistemato verso sud, contro il picchiare del sole.

C'erano molte piantine da mettere a dimora e i ragazzi facevano a gara per accaparrarsene parecchie ognuno. Restavano con una sola i piccoli, e gli dispiaceva, perciò prodigavano su quell'unica tutta la cura di cui erano capaci.

Poi c'era una sorta di merenda. Nei ricordi delle generazioni più anziane il pane; successivamente una grossa spaccata con la *bóndola* (mortadella) che piaceva a tutti, un cubetto di marmellata dura, nella carta trasparente sempre appiccicosa e un'aranciata che immancabilmente andava a frizzare, con le sue bollicine, nel naso poiché si beveva direttamente, senza esperienza di bibite gasate, dalla bottiglia.

Quando il bosco ha cominciato ad essere esteso quanto bastava (e anche di più, a mio avviso) la festa degli alberi s'è adeguata ai tempi e c'è stato un periodo nel quale veniva messa a dimora, simbolicamente, una sola piantina tra la delusione di chi vi prendeva parte.

In seguito neanche una piantina e la giornata ha preso il nome di festa ecologica. Ma da un po' di anni a questa parte di ecologico c'è troppa roba e non si sa neppure bene che cosa voglia dire.

Se dunque festa ecologica vuol dire imparare a rispettare le piante, questo deve essere sempre. Se vuol dire imparare a rispettare la natura in senso ampio, compresa una doverosa pulizia del luogo in cui si è mangiato, bevuto, riposato, giocato, questo deve essere sempre, di ognuno, di ogni giorno, in ogni posto. Se vuol dire andare a fare una scampagnata in allegria, allora è un'altra cosa. Ma queste sono forse idee personali.

Nel periodo tra le due guerre al termine della festa degli alberi molti ricordano che agli alunni veniva data una pianta in dono, solitamente un albero da frutto assortito a caso: meli, peri, susini, noci...

Era un regalo ambito dalle famiglie che andava ad arricchire quell'insieme eterogeneo di alberi fruttiferi che caratterizzavano ancora fino a qualche decennio fa la campagna del paese. Alberi che assicuravano, all'epoca, la presenza non proprio sporadica di frutta nelle case, come si è avuto modo di dire nell'inserto di qualche numero fa.

Alberi che perpetuavano il saper fare di una cultura contadina che comprendeva potature e innesti, trattamento di parassiti e individuazione delle carenze del terreno; la valorizzazione di specie minori, ma resistenti e diversificate nel periodo della maturazione; l'apprezzamento di gusti diversi, forse un po' rustici a dire il vero, ma non per questo meno piacevoli di quelli proposti - imposti dall'attuale mercato.

IL SAGGIO GINNICO. Era il grande appuntamento annuale, tra gli anni Venti e gli anni Quaranta, che si svolgeva ogni primavera nella sua fase più importante in Promeghin. Qualche fotografia relativa alla manifestazione in oggetto è stata pubblicata sul numero 22/23 di questo notiziario.



Il saggio ginnico vedeva riuniti tutti gli alunni alla presenza delle Autorità e del Direttore delle scuole, e di folto pubblico naturalmente, e puntava molto sulla spettacolarità. Erano necessarie parecchie prove per una riuscita senza incertezze o sbavature, e probabilmente grandi numeri, e forse era anche per questo che gli alunni di Dorsino, Tavodo e Andogno venivano a San Lorenzo.

Il raduno e le prove si effettuavano per lo più tra la chiesa e la canonica.

Punto di partenza di ogni esercizio erano gli schieramenti, gli allineamenti perfetti, suggeriti e ricordati anche da canti appositamente insegnati e imparati:

"Su compagni in colonna serrate.

In cadenza il passo segniamo

e dei ginnici ludi amati esaltiamo

il possente valor.

E godiamo le aurore nascenti..."

Seguivano esercizi in cerchio, a gruppi e anche coreografie che davano vita a motivi floreali o ricreavano, con sapienti raggruppamenti e disposizioni di bambini, un'Italia suggestiva e palpitante d'emozione.

L'abbigliamento degli alunni non era dettaglio secondario e conferiva eleganza e solennità alla circostanza. Le bambine indossavano la divisa delle "piccole italiane": gonna nera, camicetta bianca, berretto nero per lo più di maglia, lavorato ai ferri, con un bottone in cima che aveva il compito di mascherare la finitura dallo stile incerto. I maschi, "piccoli balilla", erano in calzoncini grigioverdi, camicia nera, fez nero di panno, completato da nappina nera anch'essa. Piccole italiane e piccoli balilla si diventava o si continuava ad esserlo pagando il tesseramento che non era obbligatorio, ma consigliato e talvolta segnato sui registri di scuola era il numero della tessera accanto a quello degli alunni.

Al termine dell'esibizione c'era un pane per tutti e, qualche anno, una focaccia.

IL SALUTO ALLA BANDIERA. Chi lo ricorda lo colloca tra gli anni Venti e Trenta a conclusione di ogni settimana scolastica. All'uscita da scuola, alle quattro pomeridiane del sabato, le classi ordinate, in fila dalla prima alla quinta, dopo aver girato dietro la chiesa, sfilavano lungo lo stradone fino a portarsi in un punto imprecisato in prossimità di quello che è ora l'inizio della strada verso l'attuale scuola. Sulla rampa appena sopra il muretto che delimitava e conteneva le proprietà private un ragazzo di quinta reggeva la bandiera. Accanto a lui il maestro.

Intanto giungevano gli scolari lì davanti; sostavano qualche momento e, dopo l'attenti del maestro, alzando il braccio destro teso, palmo verso terra, scandivano con tono deciso e forte "sa-luto".

Tornati in posizione di riposo potevano poi rompere le file e tornare a casa.

"IL PALAZZO SCOLASTICO"

Il "palazzo scolastico", vera denominazione con la quale era stato progettato il palazzo orbo, dal quale provengono le "immagini" sopra riportate, era sicuramente finito nel 1908.

Si arriva a questa affermazione non per aver trovato, ad esempio, inviti all'inaugurazione o cose simili, ma leggendo un pacato avviso dell'inizio di quell'anno relativo a *pubblico incanto degli oggetti avanzati nella costruzione del fabbricato scolastico*.

Tra questi oggetti spiccavano al primo posto 14 stampi per finestre. Dunque veniamo a conoscere che erano state previste altre finestre, oltre a quelle realizzate, ma va' a sapere perché non le hanno fatte!

Ed erano state previste altre stufe comparando nell'avviso citato la messa in vendita di un *fornello completo nuovo in olle lavorate*, oltre a vari pezzi di altri due!

E prima?

La necessità di una nuova scuola a San Lorenzo aveva messo da molti anni in movimento un fitto carteggio, del quale esiste una parte, tra la Rappresentanza Comunale dell'epoca, che cercava di tirare le cose alla lunga, e le autorità scolastiche.

Ma proviamo ad andare con un po' di ordine cercando di capire dov'era e com'era la scuola prima del 1908.

Persone molto anziane, alcuni anni fa, asserivano di aver frequentato la scuola alloggiata nella casa dei Milionari, nel cuore di Prato.

Ma da un documento del 1890 si apprende che *nella casa comunale ci sono già tre scuole e la cancelleria che occupano il primo e secondo piano. Ci sono poi locali a piano terra ma lì stessi non sono adatti ad uso scuola perché bassi umidi, perciò mal sani*.

Questa esiguità di spazi disponibili, ma non adatti secondo quanto riportato dal documento, non sembra caratteristica del caseggiato prima citato.

E' un documento dei ruoli del 1891 che mi pare però chiarire la geografia dei servizi del paese, là dove dice che *al numero anagrafico 4 il Comune possiede ... Casa Comunale con a pianterra 3 volti massicci appigionati ad uso casello ... Al I° piano 2 Locali ad uso cancelleria comunale e scuola popolare... Al II° piano 2 Locali ad uso scuole popolari...*

Il "casello" di Prato-Prusa (= caseificio turnario) da sempre sembra abbia avuto la sua sede al piano terreno dell'edificio ora casa ITEA, nei locali dell'attuale ufficio turistico. Le tre classi della scuola si trovavano dunque lì. Presso i Milionari era forse stato reperito un locale supplementare sulla necessità del quale di parere opposto erano la Rappresentanza Comunale e l'Autorità scolastica come si potrà apprendere oltre.

Le condizioni dell'edificio nel quale si faceva lezione poco più di un secolo fa erano davvero drammatiche. All'epoca (1890) il maestro con funzioni di dirigenza ha segnalato alla Rappresentanza Comunale alcuni interventi da eseguire a breve. Niente di speciale, però...

Nella scuola maschile c'era da fare un banco nuovo e riparare



il tavolo il quale si sostiene malamente su 3 gambe. Nella scuola femminile serviva un banco nuovo perché altrimenti negli esistenti ora le ragazze sono troppo ristrette; alcuni metri di tela bianca per fare 3 tendine alle finestre per impedire che il sole batte, con danno sulle teste delle ragazze.

Nella scuola promiscua rimettere alcune lastre nelle invetriate le quali essendo rotte d'inverno lasciano entrare l'aria fredda..." E il maestro scrive il 28 novembre!

Il comune già sostiene tre scuole

Anche con le riparazioni che aveva imposto di fare l'ispettore all'esito di una sua visita (perché il maestro scrive solo su istanza dell'ispettore), la scuola manteneva un grave difetto: era insufficiente e il problema di avere una scuola adatta alle esigenze era sollecitato dalle autorità scolastiche superiori.

Già prima del 1890 l'I.R. Capitano Distrettuale avvertiva il Capo Comune che nel caso non venissero fatte nel più breve tempo possibile proposte precise e decisive l'autorità scolastica prenderà da se stessa la necessaria disposizione in proposito a spese del Comune.

Si trattava di aumentare, in considerazione del numero dei ragazzi, le classi (aule) di un'unità, di portare come si diceva allora il numero delle scuole a quattro, aumentando non solo i locali e le spese conseguenti ma anche il numero dei maestri il cui salario era pagato dal Comune. Se la Rappresentanza avesse preso una decisione negativa sarebbe stata attivata d'ufficio, senza sovvenzione da parte del governo, la

IV classe necessaria a S. Lorenzo. Il tenore della lettera induce a pensare che non sia stata la prima sollecitazione nel merito.

Ma la Rappresentanza Comunale decise d'unanime accordo di stare assolutamente ferma nella decisione già fatta per critiche circostanze finanziarie e anche per non formare il salario per un nuovo docente.

Motivazione: ...fa presente che il comune già sostiene tre scuole e una figliata alle Moline notando che la scuola maschile in causa del grave bisogno non è tanto numerosa giacché circa la metà dei frequentanti devono lasciare di frequentarla e anche la femminile. La più numerosa sarebbe la mista...

Ma dopo tutto non occorrebbe per questi principianti un maestro o una maestra qualificata caricando così il comune d'una spesa che li sarebbe impossibile sostenere cioè la IV classe...

Prima di imporre un peso devesi considerare le forze...

Si ammette che sia necessaria detta scuola. Potrassi sterminare il patrimonio Comunale per erigerla...?

Questo il testo della delibera che il Comune assunse in risposta alla sollecitazione capitanale più sopra accennata.

E nel 1893 la questione era ancora aperta; anzi, la Rappresentanza decise di incaricare il Capo Comune, considerata la deficienza di cassa e il continuo aumentare delle spese correnti, sia da parte dei poveri che altri titoli di ricorrere contro l'imposizione della IV classe.

(continua a pag. XIII)



Dopo il 1925. Il campo lungo, su un momento di festa della scuola, regala immagini sconosciute: accanto al ricreatorio, visto sul n. 26/96, è sorto il primo "asilo" per i bambini del paese. L'insieme dell'edificio ha preso l'aspetto attuale solo nel 1957 diventando canonica.



Numero del catalogo 39
Anno scolastico 1907-8

TIROLO.

Distretto scolastico di Tignes

NOTIZIA SCOLASTICA

per

Bona Rosetti, nat. ai 22-1-1894
a St. Lorenzo B. nel Tirolo, di religione Cattolica
scolaro della classe terza sez. 3a nella scuola popolare generale misita
di tre classi in St. Lorenzo B. iscritto
e Seguente in questa scuola dai 15/10 1900.
Prima entrata nella scuola ai 15/10 1900.

Trimestre	Contegno	Diligenza	Religione	Leggere	Scrivere	Lingua d'insegnamento	Conteggio unito alla dottrina delle forme geom.	Storia naturale e fisica	Geografia e storia	Disegno	Canto	Ginnastica	Lavori domestici	Forma esterna dei lavori scritti	Numero delle mezze giornate di assenza		Firma dei genitori o dei loro rappresentanti
															giustificate	non giustificate	
<u>15</u> / <u>10</u> fino <u>31</u> / <u>12</u>																	
— fino —																	
— fino —																	
— fino —																	

Quest scolaro Bona Rosetti è maturo per essere ammesso alla prossima classe sezione superiore.
secondo l'ordinamento di questa scuola resta nella stessa sezione.

St. Lorenzo B. 31/12/1907
Giov. Fanelli Dirigente della scuola.
R. Agostini Maestr. di classe.

Annotazione : _____

Contegno : 1 lodevole; 2 soddisfacente; 3 conforme; 4 meno conforme; non conforme.
Diligenza : 1 costante; 2 soddisfacente; 3 sufficiente; 4 incostante; 5 poca.
Profitto : 1 molto buono; 2 buono; 3 sufficiente; 4 appena sufficiente; 5 insufficiente.
Forma esterna dei lavori scritti : 1 molto accurata; 2 accurata; 3 meno accurata; 4 non accurata; 5 trascurata.

Tip. G. Antolini Tione.



**MINISTERO DELL'EDUCAZIONE
NAZIONALE
OPERA BALILLA**

Frontespizio della pagella di epoca fascista,
anno 1932-33, anno XI dell'era fascista.

PAGELLA

N° 193238

dello scolaro Orlandi Arturo figlio di Domenico e di Rosetti Colomba
nato a S. Lorenzo Banale Comune di S. Lorenzo Banale Provincia di Trento il 28 giugno 1919 Iscritto all'Opera
Nazionale Balilla con tessera N. --- frequentante la Scuola elementare⁽¹⁾ mista Classe V^a Sez. ---
situata in⁽²⁾ Trento Comune di S. Lorenzo Banale Prov. di Trento

Anno Scolastico 1932 - 1933 Anno XI Era Fascista

MATERIE	Classi (3)	Primo trimestre	Secondo trimestre	Terzo trimestre	Risultato dello scrutinio	ESAMI		Note
						Prima sessione	Seconda sessione	
Religione	Tutte	buono	buono	buono		buono		
Canto	3 ^a e succ.	buono	buono	buono		buono		
Disegno e bella scrittura	3 ^a e succ.	lodevole	lodevole	lodevole		lodevole		
Lettura espressiva e recitazione	3 ^a	lodevole	lodevole	lodevole		lodevole		
Ortografia	2 ^a e 3 ^a	---	---	---		---		
Lettura ed esercizi scritti di lingua	Tutte	buono	lodevole	lodevole		lodevole		
Aritmetica e contabilità	Tutte	lodevole	lodevole	lodevole		lodevole		
Nozioni varie e cultura fascista	1 ^a 2 ^a e 3 ^a	---	---	---		---		
Geografia	3 ^a e succ.	lodevole	lodevole	lodevole		lodevole		
Storia e cultura fascista	4 ^a e succ.	buono	buono	lodevole		buono		
Scienze fisiche e naturali e igiene	4 ^a e succ.	buono	lodevole	lodevole		buono		
Nozioni di diritto e di economia	5 ^a e succ.	buono	buono	buono		lodevole		
Educazione fisica	3 ^a e succ.	lodevole	lodevole	lodevole		lodevole		
Lavori donneschi e manuali	Tutte	lodevole	lodevole	lodevole		lodevole		
Disciplina (condotta)	Tutte	lodevole	lodevole	lodevole		lodevole		
Igiene e cura della persona	Tutte	lodevole	lodevole	lodevole		lodevole		
Assenze giustificate	Tutte	---	4.	---		4.		
Assenze ingiustificate	Tutte	---	---	---		---		

FIRMA DEL GENITORE

1° Trim. Orlandi D.
2° Trim. Orlandi D.
3° Trim. ---

SI ATTESTA

che lo scolaro

(4) Arturo Orlandi

(5) stat. promoss.

alla (6) ---

Ha completato gli studi del

grado (7) superiore

La Commissione

Rosetti
Letta

L'Insegnante

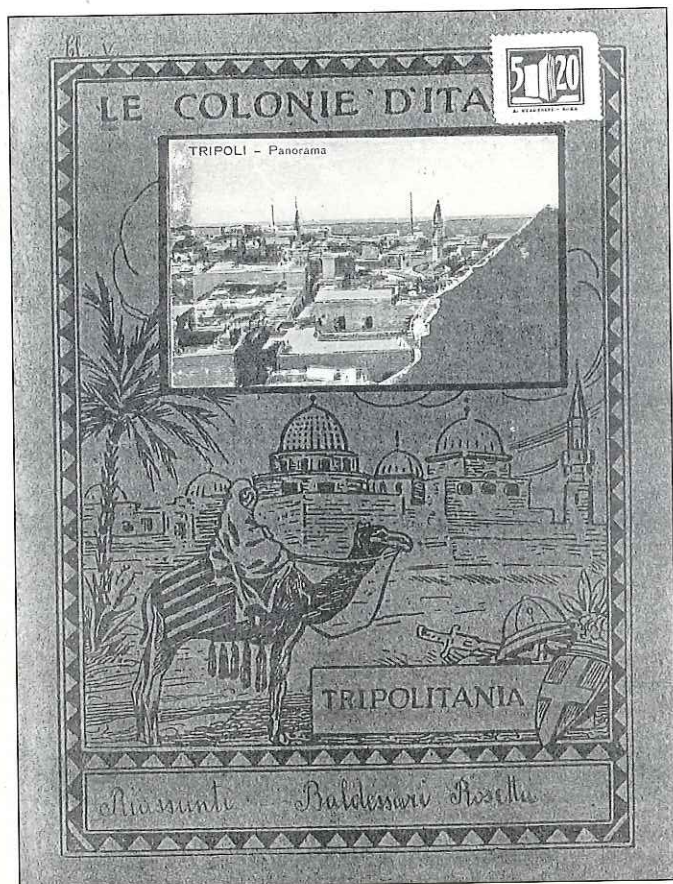
Mar. Alfonso

Visto: IL DIRETTORE

G. Coroni

Note -- (1) Maschile, femminile o mista. (2) Via, piazza o frazione. (3) Per le quali si assegna il voto. (4) Nome e cognome dello scolaro. (5) È o non è. (6) 2^a, 3^a, 4^a, 5^a classe.
(7) Inferiore o superiore, solo per la 3^a e 5^a classe.

Una pagella invidiabile dell'anno scolastico 1932/33.



Fare non basta; fare bene importa.

La religione sta sopra due basi: Giustizia e amore.

Fai male. pensaci, fai bene. scordati

Chi bene incomincia è alla metà dell'opera.

Chi fa, falla e fallando s'impara.

Senza le opere buone la fede è una canzone.

Il più grave fra i sacrifici pesa meno del più leggero rimorso.
Lacordaire

La bestemmia fa segno d'ineducazione.

Sopra: Quarta di copertina di quaderni diffusi un tempo.

A lato: La copertina di un quaderno che aveva a soggetto le colonie dell'impero d'Italia.

Sotto: I nuovi programmi, dopo la seconda guerra, hanno sfolto le materie di valutazione nella scuola dell'obbligo.

MATERIE	Classi per le quali si assegna il voto	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	Risultato dello scrutinio	ESAMI		NOTE
						1ª sessione	2ª sessione	
Religione		nove	dieci	dieci	dieci			
Educazione morale, civile e fisica								
Lavoro								
Lingua italiana		otto	otto	otto	nove			
Storia e geografia								
Aritmetica e geometria		nove	nove	nove	dieci			
Scienze e igiene								
Disegno e bella scrittura		nove	nove	dieci	dieci			
Canto								
(Nell'educazione morale, civile e fisica è compresa anche la condotta).								
Assenze giustificate		3	30	26				
Assenze ingiustificate								

NOTE. - (1) Cognome e nome dell'alunno.
(2) E o non è.
(3) 26, 36, 46 o 56.
(4) Inferiore o superiore (solo per la 3ª e la 5ª classi).
I voti devono essere espressi in numeri da zero a dieci e devono essere scritti in lettere.

Firma del genitore

1° trim. Sottoria Ida

2° trim. Sottoria Ida

3° trim.

Si attesta che l'alunno (1)

Sottoria Anna

(2) è stato promosso alla (3)

7ª classe.

Ha completato gli studi del grado (4)

La Commissione

L'Insegnante

P. Rosetti

Visto: Il Direttore

M. G. Anna





Qualche anno dopo esattamente il 3 gennaio 1896, si trova la ripetizione della richiesta rivolta al Comune da parte dell'eccelso I.R. Consiglio Scolastico Provinciale di *pensare ad erigere quanto prima un nuovo adatto fabbricato scolastico* e di *presentare entro il corrente mese d'intelligenza con Dorsino un progetto di fabbrica del nuovo edificio scolastico unendovi il relativo disegno e fabbisogno*.

L'istanza dal tono perentorio trova giustificazione nel fatto che (per legge) *deve andare in attività la sistemazione della scuola di San Lorenzo unita a quella di Dorsino in qualità di scuola a 4 classi con la IV classe divisa per sessi e con 5 forze docenti*.

E i tre locali già esistenti in San Lorenzo erano insufficienti anche ai soli ragazzi obbligati del paese, i quali erano oltre 250.

Ma la Rappresentanza Comunale *...riflettendo alla mancanza totale dei cespiti di entrata per cui fabbricare le sarebbe fatale ritenendo che i tre locali presentemente esistenti se non in tutto confacenti almeno non disadatti affatto...* oppose di nuovo resistenza e nell'agosto dello stesso 1896 San Lorenzo decise assieme a Dorsino di *tener separata la scuola* dichiarando di rinunciare al 20% del fondo scolastico provinciale che era concesso ai Comuni come *sovvenzione* per i costi della scuola, che comprendevano gli stipendi dei maestri.

Tanta determinazione sembra abbia sortito l'effetto desiderato (dalla Rappresentanza) e il 15 ottobre l'eccelso I.R. Consiglio Scolastico Provinciale con suo alto dispaccio trovò di comune accordo colla Giunta Provinciale Tirolese di *accordare alla comunità scolastica di San Lorenzo e Dorsino la conservazione di una scuola di una classe divisa per sessi per legge non necessaria nel comune di Dorsino...* E decretò: *la scuola di San Lorenzo sarà in avvenire una scuola di 3 classi, la terza divisa per sessi con un posto di maestro e tre di maestra*.

Il Comune può differire dunque i tempi di costruzione, ma deve approntare il famoso quarto locale per la classe in più, per la suddivisione che dovrebbe entrare in attività già la settimana dopo, in applicazione di una recente legge scolastica.

La Rappresentanza non cede e qualche mese dopo delibera *per l'istituzione della IV classe se non supereranno gli alunni il n. di 240 si cercherà di rispondere negativamente*.

Non esiste la numerata

La questione era ancora sul tappeto nel 1898. In una affatto serena riunione della Rappresentanza, riguardo al decreto del Consiglio Scolastico Distrettuale *si delibera che il Comune non è renitente per la costruzione di un nuovo locale scolastico ma non esiste in questo comune la numerata dei ragazzi per dover adoperare 4 scuole. Stante il grande numero di famigli che emigrano e che tuttora continuano per la grande miseria che regna in questo comune, non abbiamo il numero dei scolari obbligati e valutati in legge, anzi quanto prima spediremo a codesta i. r. autorità capitanale l'anagrafe degli obbligati per gli anni 1895-96-97 colla quale resterà convinta codesta autorità che non necessita un IV locale*.

Come si sia poi arrivati alla nuova scuola dalle carte non si apprende, ma se lunga e sofferta è stata la decisione di erigere un nuovo edificio che doveva risolvere in maniera definitiva e dignitosa il problema dell'istruzione di base, ra-



Attornata da 8 dei 12 figli Aurelia Rigotti, Sbòrza, morta di spagnola con due dei suoi bimbi nel 1918.

pidi in compenso sono stati l'iter burocratico, una volta avviato, e la realizzazione.

Solo per capire questa affermazione attingendo alla documentazione trovata: 3 dicembre 1905 la Rappresentanza Comunale chiede alla G.P. del Tirolo a Innsbruck l'autorizzazione ad assumere un mutuo fino a 20.000 corone per sostenere le spese per la costruzione. Due mesi dopo arriva l'o.k. e a metà dell'anno seguente si trova altra autorizzazione per un secondo mutuo di 10.000 corone per il completamento dell'edificio alle condizioni dell'anno prima: e cioè tasso non superiore al 4,5 % per un mutuo da assumere ancora presso la cassa rurale. Unica richiesta della G.P. se e quale contributo il Comune abbia percepito dal Governo e se sia stato provveduto per le abitazioni dei maestri. Con l'occasione restituisce gli allegati.

C'era intanto, a dar del filo da torcere alla Rappresentanza, il problema della copertura delle spese per la costruzione del nuovo edificio. S'è trovato solo un piccolo accenno (la Rappresentanza) *...per far fronte alle sole spese d'interesse vorrebbe proporre un aumento di sovrimposta comunale fino al 450 %...*

Mancano i dati per dire che poi così effettivamente è stato. Ma non mancano gli spunti per comprendere appieno il continuo rimandare decisioni che gli Amministratori sapevano avrebbero messo letteralmente in ginocchio il paese per molti anni. Gli si poteva dare torto?



UNA SCUOLA ANCHE A MOLINE

La scuola che c'era alle Moline viene menzionata nel 1893, in un documento di ricognizione delle scuole esistenti compilato a cura dell'I.R. Consiglio Scolastico Provinciale per Tirolo. E' una scuola *suppletoria* e, in base alla legge sulla scuola del 1892, il suo mantenimento *incombe al comune locale di S. Lorenzo... deve sussistere un posto di docente ausiliario... a questo posto vanno congiunti abitazione riscaldamento ed una remunerazione annuale di fiorini 80.*

Come corrispondeva a questa imposizione il Comune? Parto dalle certezze che si ottengono dai documenti.

Il *docente* era una maestra che istruiva tutti gli obbligati alla scuola che abitavano a Moline e Deggia (ci sono elenchi nei quali figura una ventina di bambini e ragazzi da 6 a 12 - 13 anni), ma per lei le condizioni previste dal sopra richiamato obbligo erano lontane dall'essere rispettate. Conoscendo le misere condizioni del Comune ciò non deve meravigliare, neanche se da qualche tempo i rappresentanti frazionali di Moline e Deggia avevano invitato l'Amministrazione ad essere più precisa e perorato la causa della maestra scrivendo alla Rappresentanza. Riporto il documento in maniera quasi integrale perché mi pare significativo e bello nella sua semplicità.

"Gli umili sottoscritti Aldrighetti Adriano dalle Moline e Lorenzo Giuliani di Deggia ambidue rappresentanti le due frazioni di Moline e Deggia riguardo alla scuola delle Moline credono fare un loro dovere esporre quanto appresso.

Codesto Lodevole Comune graziosamente si è degnato accordare ai frazionisti di Deggia e Moline l'introduzione d'una scuola mista alle Moline, ed ha pure accordato anche un importo annuo di fiorini 30 pel salario d'una maestra.

I frazionisti di Moline e Deggia in conseguenza di ciò hanno accordata la maestra nella giovine Serafina ... figlia d'Antonio dalle Moline, la quale è tre mesi che funge le funzioni di maestra, con piena soddisfazione dei frazionisti come anche dei superiori che la presiedono.

Ora la predetta maestra fece conoscere che l'onorario che percepisce dei fiorini 30 non potrebbe servire giacché oltre la vita personale vi aggiunge anche a proprio conto il locale della scuola, e quindi venne a percepire in tutto fiorini 5 al mese, e più minutamente soldi 16 e 2/10 al giorno che non sono neppure sufficienti per il solo vito. Dal traparte considerato i salari ubertosi che acquistano i maestri delle scuole di S. Lorenzo in confronto della povera maestra di Moline non stanno in correlazione, benché siano dello stesso comune e vi stiano uniti gli utili ali aggravii.

Quindi gli esponenti pregano in via di grazia codesto Lodevole Comune onde di concerto colla sua assennata rappresentanza voglia degnarsi accordarli un aumento di salario a suo beneplacito, che comunque sia l'aumento si chiamano sempre contenti e ne anticipano i ringraziamenti. Fiduciosi si firmano con tutta stima..."

Pronta la risposta, ma non mielata, questa *...vale quanto deciso per il 1888 (anno di istituzione della scuola a Moline?)... La Rappresentanza riconferma fiorini 30 alla frazione di Moline e*

Deggia quando detta frazione tenesse scuola e non aggravasse di altre spese il Comune...

Allora, forte dell'obbligo che la legge imponeva al Comune la maestra interessò della sua situazione il Consiglio Scolastico Distrettuale che chiese conto (1894) e la richiesta fu così evasa dalla Rappresentanza Comunale:

"La maestra di Moline acquista di salario fisso dal Comune fiorini 30 convenzionati fin dalla prima esistenza della scuola in Moline, più la tassa degli scolari che frequentarono la scuola... riguardo all'alloggio, la maestra ha casa propria come pure il locale della scuola si accontenta senza compenso abitarla, per riscaldamento della scuola pensa il Comune."

A titolo di curiosità nell'anno scolastico 1893-94 la maestra percepì, quali proventi della tassa scolastica imposta ai frequentanti, 5 fiorini.

Si cerca in seguito, probabilmente, un compromesso e il carteggio prosegue. Ed è un'altra comunicazione del Comune che aiuta a capire un po' la situazione della scuola suppletoria, cioè integrativa delle esigenze della Comunità.

"Circa l'obbligo di pagare alla maestra delle Moline 45 fiorini come richiesto dal Consiglio Distrettuale Scolastico di Tione la rappresentanza decise di non sobbarcarsi a pagare detto importo giacché il Comune stabilì fin dal 29.6.1888 passare una qualificazione ai frazionisti di Moline quando tengano una scuola per loro comodità di fiorini 30 escludendosi di qualunque altro aggravio sia per locali che maestri oggetti ecc. e tale proposta fu pure accolta convenzionata dai frazionisti di Moline.

Caso contrario quando la legge non favorisca il Comune si trova costretto far alienare detta scuola per far venire i fanciulli di Moline a scuola in Prato."

In attesa di vedere come sono andate avanti le cose facciamoci un'idea della scuola di Moline leggendo l'inventario stilato in quegli anni:

"Inventario Scuola Moline

N. 6 piccoli banchi di peccio per la scolaresca di proprietà dei frazionisti di Moline Deggia valutati 2,50 fiorini

N. 1 tavolino proprietà della Maestra 80 soldi

N. 1 tavola nera proprietà del Comune di S. Lorenzo 25 soldi

N. 1 sedia ed una scopa proprietà della maestra 50 centesimi."

Qualche anno dopo la maestra riesce ad ottenere pieno riconoscimento dei suoi diritti, ma avanza forse altre richieste e questa volta ottiene una risposta definitiva, penso, perché in un conchiuso del 1898 la Rappresentanza decide:

"Riguardo alla istanza della maestra Serafina ... si dichiara che il Comune non debba e non è obbligato a pagare di più dei 80 fiorini stabiliti pro anno 1896 e 1897 e per l'anno 1897 e 98 pagarli solo il mandato dei mesi che facie scuola, si dichiara inoltre che per l'anno prossimo venturo venga cambiata piuttosto la detta maestra."

Le Moline hanno avuto una scuola fin verso la metà degli anni Cinquanta. Era, negli ultimi anni, una scuola sussidiata,



1935/36 circa. Cornella Eugenio Stópa con alcuni dei suoi nipotini. Prima dell'introduzione della figura del podestà, il signor Cornella era stato per molti anni sindaco.



cioè totalmente a carico del Comune per i costi, compreso lo stipendio dell'insegnante.

Prima era una scuola a cui l'ONAIR (Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta) erogava contributi vitali, contributi che nel 1948 cessarono mettendo in crisi l'Amministrazione Comunale. A nulla valsero gli accorati appelli del fiduciario frazionale all'Ente anzidetto e le richieste che la scuola passasse allo Stato.

Il Comune allora *ha aderito alle richieste di aprire una scuola sussidiata*, come scriveva il Sindaco alla Direzione Generale dell'Istruzione Primaria presso il Ministero della Pubblica Istruzione per i bambini della frazione, che sembra contasse ancora (con Deggia) cento abitanti, ma *quest'anno il Comune si trova in miserissime condizioni...*

Causa: la costruzione dell'acquedotto.

Intanto i tempi cambiavano. Un esodo incessante spopolava l'antica frazione di San Lorenzo.

Gli ultimi bambini nati a Moline uno a uno completavano gli anni dell'obbligo scolastico nella loro scoletta.

Poi finì la necessità di tener aperta quella scuola.

CALDO E PULITO. MA CHE COSTI POCO

E' obbligo del Comune, lo sappiamo, riscaldare e provvedere alla pulizia della scuola elementare. Lo era anche al tempo dell'Austria. Dei contratti e dei problemi dei nostri tempi di interessante da mettere qui non c'è nulla.

Ma un tempo, una domenica sempre verso la metà di novembre, mai prima! terminate le funzioni di chiesa del pomeriggio, andava a *pubblico incanto* il servizio di *pulitura e scaldatura delle scuole*.

L'appalto era annuale e delle condizioni d'asta trovate, collocate temporalmente nell'ultimo decennio del secolo scorso, trascrivo parti che mi sembrano tra le più significative o curiose. Con la confusione d'inizio e fine di secoli e mil-

lenni creata dal 2000 puntualizzo che trattasi, se ce n'è bisogno, dell'Ottocento.

"Incanto e scaldatura cancelleria e scuole comunali – popolari di S. Lorenzo in Prato – Prezzo di prima grida fiorini 70" era l'avviso, poco dissimile da tutti gli altri, che doveva trovare concorrenti per il 1892.

...Il levatario dovrà procurarsi la legna necessaria per riscaldamento delle tre scuole dal 15 novembre al 15 marzo – vale a dire 4 mesi – riscaldare la cancelleria comunale 16 volte che è compresa nei fiorini 70; se venisse scaldata di più verrà il levatario abbonato per di più in base all'importo di miglioria – legna da procurarsi nel bosco assegnato o cascami nella selva Matta (dove possa essere stata non ho idea).

Le scuole sono da scaldare 1 volta al giorno prima che gli scolari entrino. Tener pulite e scopate le scuole ogni volta che lo richiede il bisogno.

...dovrà spazzare le scuole durante tutto l'anno scolastico 3 volte in settimana e tenere sgombri i cessi dalle immondizie collo sgomberare le canne in casi di impedimento.

Spruzzerà con acqua il pavimento affine d'evitare che la polvere si alza per imbrattare le pareti...

...Sarà guardingo affinché non succedano inconvenienti...

Ben otto concorrenti si dimostrarono interessati a svolgere il servizio che fu aggiudicato per 49,87 fiorini. L'anno seguente, lo stesso servizio, per 34,40! Un contratto da fame!

E quale possa essere stato il grado di comfort assicurato dal servizio in quelle scuole è facile immaginare! E quali gli espedienti per superare qualche problema, anche. Problemi simili e relative giustificabili soluzioni erano certamente a vasta diffusione se una circolare, diremmo noi, emanata dall'autorità scolastica superiore cercava di porre rimedio a certo malcostume avvertendo *...che giusta le norme di legge vigenti il somministrare la legna combustibile pei locali scolastici spetta al Comune come tale e quindi gli scolari non hanno nessun obbligo di portare seco, come pur troppo è invaso l'abuso, il combustibile nelle scuole e di prestarsi forse anche nel dar fuoco alle stufe! Tale misura è reclamata non solo dalla legge, ma anche da riguardi di moralità e igiene.*



MAESTRI E SCOLARI

Il primo elenco ufficiale (rinvenuto) dei maestri di San Lorenzo è del 1856. Il loro nome figura in un prospetto insieme all'ammontare dei rispettivi salari e alle eventuali occupazioni complementari. Rigotti Raffaele di Prusa percepiva 60 fiorini e arrotondava facendo il contadino, Baroldi Maria di Fivè percepiva 53 fiorini e Aldrighetti Domenica di Glolo 32 fiorini.

Gli stipendi pare fossero allora alquanto discrezionali cioè lasciati all'iniziativa e alla sensibilità della Rappresentanza e alla disponibilità di bilancio...

Se i maestri erano qualificati, cioè legalmente abilitati, dovevano essere pagati di più. Pare di capire, ma sono informazioni che i documenti rivelano in maniera implicita, che potevano fare scuola anche maestri non qualificati, forse persone che non erano riuscite a conseguire l'abilitazione o a finire gli studi.

Tra le maestre che si sono avvicinate alle Moline, ad esempio, viene ancora ricordata la fama di una che insegnava solo catechismo e matematica. L'alternativa era magari il niente assoluto di un maestro qualificato che non c'era o, se ci fosse stato, che il Comune non avrebbe assunto!

Qualche decennio dopo la data riportata sopra, intervenne la legislazione a mettere un po' di ordine per la qualifica e lo stipendio e a chi, tra i maestri, non aveva casa propria nel luogo dove insegnava era riconosciuta anche un'indennità annua per l'abitazione, per garantire la copertura dei posti anche nelle sedi più disagiate e prive di viabilità e iniziare a debellare davvero l'analfabetismo.

Spettava ai Comuni provvedere all'abitazione. Nel palazzo scolastico di cui s'è parlato c'era un "quartiere" per i maestri, realizzato tra mille perplessità della Rappresentanza, ma pare che quello sia stato abitato, almeno nei primi anni, dal medico che scriveva con regolare cadenza all'Amministrazione durante le fasi dell'edificazione sollecitando ora l'attenzione a un problema ora a un altro.

Un orto grande e spazioso, che in questi paesi è assolutamente necessario, chiedeva. E ciò che di quell'orto restava è stato spianato intorno agli anni Settanta.

E poi... un'altra preghiera, di voler cioè affrettarsi a provvedere l'acqua potabile alle scuole, cosa che è anche comandata in legge, così anche il Medico potrà giovare di essa, e risparmiare tanti denari, che altrimenti dovrebbe spendere a farsi portar l'acqua a congelarsi per mezzo di un uomo dalla lontanissima fontana di Prusa.

Le donne avevano uno stipendio mediamente più basso dei colleghi maschi, ma almeno era garantito loro un trattamento dignitoso, tolto all'arbitrarietà e ai malevoli commenti di amministratori incattiviti da conti che non tornavano e da bilanci senza risorse e senza prospettive.

Nel 1897 il maestro Giovanni Brunelli, qualificato, percepiva 400 fiorini, anche perché gli avevano attribuito funzioni di dirigenza; e gli spettavano pure 60 fiorini per abitazione e legna. Al maestro Beniamino Brunelli che aveva la scuola mista spettavano 200 fiorini, alla maestra Adelina Eccheli munita dell'attestato di maturità e che aveva la responsabilità della

scuola femminile 270 fiorini e 30 per abitazione e legna e alla maestra Serafina a Moline fiorini 80.

Sulle uscite in bilancio per salari e indennità c'erano 1060 fiorini. Le entrate previste erano di 324 fiorini, e sulla deficienza di 736 fiorini interveniva con 147,20 il fondo scolastico provinciale. Per la differenza il Comune doveva ingegnarsi da sé.

Le entrate erano garantite dalla tassa scolastica dovuta dalle famiglie che avevano figli a scuola: 2 fiorini per i bambini sotto i 10 anni e uno per quelli che li superavano.

Nel 1897 erano iscritti alla scuola 94 bambini con meno di 10 anni e 119 di età superiore; alle Moline c'erano 17 alunni. Numeri che danno in totale 230!

Il Consiglio Scolastico Locale

Parte dei problemi della gestione della scuola era in capo al Consiglio Scolastico Locale previsto dalla legge e composto da un rappresentante della chiesa, un rappresentante della scuola, componente docenti, un rappresentante eletto dal Comune e un sorvegliante scolastico locale nominato dall'I.R. Consiglio Scolastico Distrettuale e dal Capo Comune in carica. Per il rappresentante che il Comune doveva eleggere c'era la raccomandazione di nominare *persona adattata ed amante della scuola*, non necessariamente consigliere comunale, purché suddito austriaco, con diritto di voto sia attivo che passivo nelle elezioni comunali.

Il presidente era eletto nella prima sessione.

Detto Consiglio aveva funzioni abbastanza ampie. Nell'ordine del giorno di un avviso di convocazione si trova la determinazione dell'orario invernale della scuola e l'esame di ammissione di fanciulli che non raggiungevano l'età legale.

Un'ordinanza ministeriale del 1883 conferiva inoltre al Consiglio Scolastico Locale facoltà di inoltrare domanda all'organo scolastico superiore *per ottenere facilitazioni sulla frequentazione scolastica per singoli fanciulli*. La domanda doveva essere corredata di motivi degni di considerazione. Alla supplica, che poteva essere scritta o dettata al protocollo, doveva essere apposta a cura della *parte supplicante* una marca da soldi 5 e in bollo andavano i documenti da allegare. Ma la domanda poteva essere rivolta anche in forma vocale: in questo caso tutto l'atteggiamento era esente da bollo.

Facciamo l'appello

Quello delle assenze era un grosso problema e le assenze mortificavano del tutto l'opera della scuola. Scorrendo vecchi registri, accanto a molti nomi, note sintetiche dei maestri del tempo non fanno altro che confermare dati di miseria morale e materiale enormi.

A partire da qualche frontespizio "Classe II - iscritti 80; frequentanti 43".

"Classe I - numero scolari 88, assenti 35". Si potrebbe continuare.

All'interno, accanto ai nomi: "inqualificabile, perché quasi sempre assente per malattia"; "frequenta quand'è cattivo tempo"; "emigrato col padre"; "abbandonò la scuola e si recò in servizio". O semplicemente "abbandonò la scuola"; "presenza interrotta"; "obbligato ma non frequenta".



In alcuni registri gli abbandoni sono sintetizzati da una sola parola *spazzacamino* e se ne contano 28 in un anno assieme ad un segantino e a due caprai. Tutti bambini che non superavano gli undici anni! E queste assenze erano il "punto di forza" della Rappresentanza quando affermava *non esiste la numerata* per l'istituzione della famosa quarta classe.

L'anno scolastico un secolo fa era diviso in tre quartali, tre periodi di valutazione.

Dal 3 novembre al 3 gennaio, dal 3 gennaio al 3 marzo, dal 3 marzo al 30 aprile. Nonostante fosse in pratica limitato al solo periodo invernale le assenze dell'ultimo bimestre avevano raggiunto livelli tali da indurre il Consiglio Scolastico Distrettuale a denunciare tutti i responsabili dell'obbligo scolastico – padri o tutori – comminando anche una multa a coloro che non avevano provveduto a giustificare le assenze come prevedeva la legge.

In piena estate del 1894 mezzo paese è stato convocato davanti al Capo Comune per far scrivere le motivazioni delle assenze di ogni singolo alunno, per l'eventuale esonero dal pagamento delle multe, e le giustificazioni sono state (allora) raggruppate per analogia. Ingenuamente un gruppo si firma sotto queste affermazioni (gli scolari)... *si resero assenti dalla scuola per estremo bisogno dei lavori di campagna, notando che se l'influenza non colpì li obbligati alla scuola, in genere rese malfermi in salute i loro superiori attinenti, e per ciò dovettero supplire in base alle loro forze. Il male maggiore successe per non essere a cognizione della legge di dover volta per volta farne l'insinuazione per l'assenza. Ciò esposto si prega per l'esonero dalla multa inflitta. Tanto più che non furono fatte tali denunce, o mandati penali, negli anni scorsi, essendo solo venuta in vigore recentemente la legge scolastica attuale.*

Un altro gruppo scrive (gli scolari)... *una parte sovvenuti dal comune, e l'altra parte per estremo bisogno d'aiuto nei lavori campestri e di famiglia, e quali anche in parte per malattia, ed in parte per assistere col tenue risparmio la povera famiglia si resero assenti dalla scuola, e parte si credevano esonerati dall'Obbligo per aver compiti i 14 anni durante l'anno scolastico.*

In quest'ultima motivazione viene fatto riferimento a una facoltà che era prevista in legge ancora intorno agli anni Sessanta: un alunno che compiva il quattordicesimo anno di età durante l'anno scolastico poteva sospendere la frequenza alle lezioni a partire dal giorno seguente "i festeggiamenti"!

1927. Fiorirono nel periodo del Ventennio fascista i corsi serali, istituiti in ogni paese per insegnare ai giovani un'arte. Qui un gruppo di ragazzini impara a rilegare libri sotto l'occhio vigile del maestro.



REGISTRI E POI PAGELLE. O SCHEDE?

I documenti scolastici più antichi che si possono consultare della scuola di San Lorenzo sono i "cataloghi" e risalgono alla fine dell'Ottocento. "Catalogo della ... scuola popolare...". In luogo dei puntini tra le parole la cifra romana indicante la classe, in chiusura la precisazione *mista* o *promiscua*; *maschile* o *femminile*.

Catalogo trovo sia parola brutta da premettere ad un elenco di bambini, va bene per gli oggetti. Erano comunque, questi cataloghi, gli antenati degli attuali registri, ma danno informazioni scarsissime: il contenuto di intere pagine si riduce a lunghe colonne di nomi e niente più: i bambini "catalogati" risultano sempre assenti. Una sensazione come di deserto.

Meglio passare avanti, all'inizio del Novecento.

Come si apprende dai nuovi registri erano allora oggetto di valutazione scolastica *contegno, diligenza, religione, leggere, scrivere, lingua d'insegnamento* (forse il registro di allora, essendo modello ministeriale secondo le leggi austriache, doveva prevedere libertà nell'uso della lingua in rapporto alle diverse etnie), *conteggio unito alla dottrina delle forme geometriche, storia naturale e fisica, geografia e storia, disegno, canto, ginnastica, lavori donneschi, forma esterna dei lavori scritti.*

Tutte queste abilità erano valutate con numeri da uno a cinque la cui chiave di lettura era in calce al documento "NOTIZIA SCOLASTICA" rilasciato alle famiglie, un documento analitico, impostato in maniera interessante e valida.

L'anno scolastico era diviso in quattro trimestri: dal 15 ottobre al 31 dicembre, dal primo gennaio al 28 febbraio, dal primo marzo al 30 aprile, dal primo maggio al 15 luglio. A me non tornano del tutto i conti, ma così è precisato in parecchi registri.

Era pure prevista e attivata la scuola estiva ed erano segnati quei bambini che dovevano frequentarla, ma non ho trovato qual era il periodo estivo dell'obbligo e il motivo è affidato alla "fantasia", ma ce ne vuole poca.

Come andassero d'accordo certe prescrizioni con i modi di vivere la scuola un tempo e con la necessità, tra l'altro, di



far lavorare i bambini mi è difficile capire. Qualche tempo prima il Capo Comune affermava infatti che *i fanciulli di questo comune dall'apertura della Primavera fino al chiudersi dell'autunno sono dispersi per le masatiche alla cura del bestiame...*

Altri conti che apparentemente è difficile far quadrare: il periodo dell'obbligo scolastico da sei a quattordici anni e tre sole classi. Ma per questo c'è la spiegazione avvalorata da documenti e, ancora, da qualche fonte orale: in ogni classe i bambini restavano più anni, almeno due, ma anche 4 - 5. La prima classe era sempre classificata *promiscua* o *mista* e non è difficile trovarvi ragazzini di 11 e anche 12 anni!

Ogni classe era divisa in due sezioni, nella prima c'erano gli alunni che per la prima volta erano iscritti a quella classe e coloro per i quali restava evidenziata la scritta *resta nella sezione*, con un bel (per niente) segno blu. I *maturi* erano iscritti nella seconda sezione della medesima classe.

Non ho potuto chiarire, in difetto di documentazione, se le due sezioni, affidate sempre al medesimo insegnante, frequentassero contemporaneamente o fossero ad esse riservati tempi diversi. Perché i numeri spropositati degli alunni per classe fanno pensare all'impossibilità per chiunque di gestirli, a qualsiasi livello, anche se c'erano sempre molte assenze. Ma su quelle teoricamente non si sarebbe dovuto far conto.

Per capire con un esempio quelli che ho definito numeri spropositati. Nell'anno scolastico 1917/18 in classe prima erano iscritti 91 alunni di cui 55 nella prima sezione (nati degli anni tra il 1909 e il 1911) e gli altri nella seconda sezione (nati degli anni dal 1908 al 1910). Nello stesso anno in classe seconda c'erano 79 alunni dei quali 47 nella prima sezione. Nella classe terza maschile c'erano 40 alunni (nati dal 1904 al 1906). Nella classe terza femminile c'erano 44 bambine.

Solo l'ultima classe, da quando era stata istituita la *quarta scuola*, era sdoppiata e divisa in maschi e femmine. Era relativamente meno numerosa e i maestri potevano dedicare agli scolari, già adolescenti, qualche attenzione in più.

L'obbligo scolastico in ogni caso veniva assolto in tre anni, impiegandone otto, ma non tutti ricevevano la licenza, solo quelli che avevano conseguito votazioni favorevoli; gli altri avevano semplicemente finito la scuola. Alcuni anni dopo, allorché furono istituite le classi fino alla V, un alunno sempre promosso, conseguiva la licenza in V, ma doveva soggiornare obbligatoriamente più anni nelle ultime classi, fino all'assolvimento dell'obbligo.

Nei primi anni Venti le votazioni andavano dal cinque ai dieci. Segue un periodo in cui la valutazione è espressa in giudizi sintetici di cui *lodevole* rappresenta il massimo. Si torna, dopo il 1935, ai numeri da uno a cinque; poi, dopo l'entrata in vigore dei programmi del 1945, le pagelle riportano chiaramente la dicitura, ad uso dei maestri, che i voti *devono essere espressi da zero a dieci*. Ma il cinque era già largamente insufficiente, per quel che ho sentito dire, e non c'era praticamente bisogno di ricorrere a voti più bassi.

Ai miei tempi tanto per ricollegarci a quella preistoria di cui si parlava sopra, molto sopra, quanti timori si impadroni-

vano di tutti gli scolari all'avvicinarsi delle scadenze, nelle quali sarebbero stati finalmente chiari alle famiglie il profitto conseguito nelle discipline e i voti di "condotta" e di religione.

Chi beccava un cinque era un asino, e perché si tirasse in ballo il povero animale è una delle cose che non ho mai capito. Il dieci era tradizione fosse riservato alla *condotta* e alla *religione* e prendere nove già scatenava bufere a casa; otto, in queste *materie*, era roba da riformatorio e da scomunica.

Ma la pagella era un documento serio in tutte le famiglie e le bufere che si scatenavano a seguito di brutti voti rendevano mogi per un bel po' di tempo i responsabili e, se ne parlavano, era quando il sereno di nuovo si era ristabilito sui cieli familiari.

La valutazione espressa in numeri è rimasta sulle pagelle fino a una quindicina d'anni fa, mi pare.

Poi la vecchia pagella con la solidità dei suoi numeri l'hanno mandata in pensione.

E' stata rimpiazzata da un altro documento, la famosa scheda di valutazione, con giudizi espressi in parole e un profilo generale dell'alunno.

Lo sconquasso prodotto nel piccolo mondo della scuola! Maestri, magari con molti anni di insegnamento e un'ottima reputazione, che temevano di non sapere valutare. Un fiorire di frasi artefatte. Tutti gli avverbi in campo. Tutte le congiunzioni mobilitate, le coordinative e le subordinative - e sono tante - ma qui capiscono solo gli addetti ai lavori. Mamme che cercavano di essere rassicurate del fatto che tutto quello volesse dire almeno *sei*. Il rassicurante *sei* dei loro tempi.

Allora fu deciso che ai giudizi venissero sostituite lettere dell'alfabeto: dalla "A", il massimo, alla "E", il negativo. Quel periodo si concluse in due-tre anni. Il tempo necessario a scombicare un'altra volta le cose. E a imbastire su quella originalità corsi di aggiornamento. E a dare un tocco di novità ai discorsi dei maestri. E ad alimentare questioni bizantine. E a creare nuovi dubbi del tipo: "*Per me la "D" è già negativa*"; "*Io non mi sento di scrivere "A" per nessuna delle mie materie*"; "*La mia classe non è piatta, ma io ho scritto una serie impressionante di "C"*..."

E a questo punto io non riuscivo a scacciare l'immagine degli ignavi, quelli che Dante condannò per non essersi decisi, né per il bene né per il male...

Il discorso si è dilatato parecchio più del previsto, mi ha preso la mano, eppure rimane largamente incompleto. E non perché si tratta del mio lavoro, mi sono diffusa tanto. Ma perché la scuola è di tutti e per tutti davvero, finalmente. Qualche spunto per essere d'accordo su questo è stato offerto.

Chi considera le mie chiacchiere come prodotto di una che non aveva niente di meglio da scrivere o da fare, per favore, non me ne voglia. E se c'è qualche adolescente ad ascoltare: scegliete la scuola che più si addice alle vostre naturali inclinazioni e frequentatela con entusiasmo: è un tempo d'oro. E parlatene, ma onestamente, anche in positivo: non è più argomento "out".

REALTÀ REMOTE E LEGGENDE LIEVI: PARLANO I BAMBINI

Tre temi (trovati in modo casuale) che parlano di tempi lontani, ma forse non troppo...

GLOLO, frazione del Comune di S. Lorenzo

"Essa è molto antica ed è posta ai piedi di una collina che si chiama Mani dal castello sovrastante, del quale non rimangono che poche e diroccate mura. Si dice che "mani" sia un'abbreviazione di Romani.

Tutte le case di Glolo sono coperte a paglia, meno un casamento di recente costruzione. E' stato dichiarato anni or sono monumento nazionale, quindi oggetto di studio da parte di pittori e dilettanti.

Tra i primi notiamo il celebre bresciano Barbieri che soggiornò a S. Lorenzo un paio d'anni, trovando sempre nuovi, interessanti e caratteristici soggetti per le sue tele.

Egli dipinse più volte la mia casa, che è la più vecchia della frazione.

Quando verso il 1800 fu tolto il bene temporale ai vescovi di Trento, il castello venne abbandonato e gli abitanti di Glolo se ne approfittarono e asportarono portali, archi, molti in stile lombardo, per ricostruire le loro case.

Sul portale di una di queste è scolpito lo stemma francescano e la tradizione vuole fosse un tempo un convento di monaci.

La maggior parte delle case hanno molti locali, ma oscuri, col soffitto a volta, e lunghi sotterranei.

In alcune cucine si vedono ancora focolari aperti di forma patriarcale.

I tetti sono molto pendenti perché meglio vi possa scorrere l'acqua e sono belli a vedersi chiazzi di musco verde, bruno e gialliccio.

Quando il vento soffia gagliardo, solleva la paglia, fa con essa il mulinello, trasportandola di qua e di là e cagiona talvolta dei gravi danni.

E allora bisogna ricorrere all'esperienza dell'unico uomo del paese capace di ricoprire simili tetti.

I tubi dei camini non si prolungano verso il tetto, ma trapassano la muraglia esterna, sulla quale vi è una specie di tetto che ripara la paglia ché non abbruci.



Per i più grandi, che avevano ormai chiuso con la scuola, ben si addiceva il corso per agricoltori. Quello del 1928 ha immortalato i frequentanti davanti alla chiesa.



1937. Le ragazze ai corsi serali imparavano l'arte del cucito, del ricamo e... Bisognerebbe vedere quanto vasti erano i programmi dei corsi!



Gloio, sebbene antico, non si è mai incendiato. Esso è formato da parecchi casamenti, si contano circa 27 famiglie, con circa un centinaio di persone.

Al presente molte case sono vuote, gran parte della popolazione è emigrata in America, Francia e Belgio.

S. Alessio è il patrono della mia frazione. In mezzo ad essa vi era in antico, una chiesetta dedicata a questo santo: l'hanno abbattuta coll'intenzione di fabbricarne un'altra più grande e più bella, ma questo non si effettuò e lì vi sorge un tabernacolo.

Nel mio paese vi sono tre fontane, in mezzo vi è la fontana maggiore con un bel getto d'acqua limpida e fresca; poco discosto un'altra di forma primitiva monolitica e due abbeveratoi.

A levante sorge una collina, Beo: su questa i nostri saggi amministratori fecero fare un esteso impianto di conifere. Fra una ventina d'anni sarà rivestita completamente, e il sempreverde di quelle piante accrescerà la bellezza pittoresca della mia frazione."

**S. LORENZO, 16 NOVEMBRE 1929 A. VII
M. O. (V FEMMINILE)**

Leggenda della strega Osta

"Nell'anno 1870 cioè 60 anni fa gli abitanti del mio paesello fecero passare di bocca in bocca questa leggenda che i buoni vecchierelli d'oggi nelle lunghe serate invernali raccontano ancora.

Anch'io me la feci raccontare da un vecchierello di 70 anni di nome Silvio, vera e giusta come lui la sentì.

Mi raccontò che in una misera catapecchia affumicata, abitava una vecchia di nome Domenica, ma soprannominata Osta. Mi disse ch'era di statura piccola, ma nel suo piccolo racchiudeva tanta e tanta malignità, era strega...

Se lei chiedeva un favore e non veniva accontentata a modo suo, stregava.

Un giorno andò da un falegname che abitava nel paese dicendogli che al più presto possibile doveva raggiustarle una piccola conca.

- Presto non posso, - le rispose il falegname.

Dopo alcuni giorni Osta vedendo che il suo oggetto non veniva raggiustato, andò da lui con arditezza e prepotenza dicendogli male parole. Dopo che la Osta se ne fu andata il falegname prese in mano ancora i suoi arnesi per ricominciare il lavoro, ma restò stupefatto vedendo che ogni qual tratto gli arnesi gli cadevano a terra.

Vedendo così s'arrabbiò prese il manerino e senza indugiare andò difilato alla casa della strega e facendole paura le disse che se non gli levava la magia l'avrebbe uccisa. Lei poggiandogli una mano sulla spalla pronunciò delle parole misteriose.

Il falegname ritornato nel laboratorio poté riprendere pacificamente il suo lavoro."

**S. LORENZO, 18 APRILE 1930 A. VIII
A.B. (V FEMMINILE)**

Leggenda delle streghe

"Si racconta che il mio povero nonno aveva falciato del fieno nella località detta le Fontane, vicino a Gloio; tutte le mattine si accorgeva che il fieno andava diminuendo.

Una notte lui si portò nel prato e si nascose dietro ad un mucchio di fieno aspettando i ladri.

Ma quando sentì che scoccava la mezzanotte vide da lontano una grande fila di streghe tutte vestite di bianco e di rosso che arrivate vicino al prato si misero a urlare:

- Sento odor da cristianin, sento odor da cristianin.-

Una di queste vedendo il mio nonno corse avanti e gli disse:

- Presto va' a casa, che se ti vedono queste streghe ti mangiano e ti portano via.-

Il povero nonno dovette tornare a casa senza aver sgredito quelle streghe che gli avevano portato via tutto il fieno."

**S. LORENZO, 15 APRILE 1930 A. VIII
E.B. (V FEMMINILE)**

RIFIUTI UN PO' MENO CARI

La modifica del regolamento per l'applicazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani deliberata dal Consiglio e in vigore dal primo gennaio 2000 introduce novità di rilievo.

Eccole.

Art.14 comma 2 bis

"E' ridotta del 30% la tassa relativa alle abitazioni ove vengono attuate pratiche di compostaggio dei rifiuti con trasformazione biologica dei rifiuti. Per attività di compostaggio si intende la pratica sistematica di stoccaggio e trasformazione dei rifiuti organici in materiale fertilizzante. Le agevolazioni di cui al presente comma sono soggette alla seguente disciplina:

- a) sono concesse su domanda dell'interessato, con indicazione della superficie dei locali e delle aree, al fine di consentire il calcolo di cui al presente comma;*
- b) una volta concesse competono anche per gli anni successivi, senza bisogno di nuova domanda, fino a che persistono le condizioni richieste; quando esse cessino, l'interessato deve presentare all'Ufficio Tributi del Comune la denuncia di cui al successivo articolo 18 e la tassa sarà calcolata a tariffa intera a decorrere dal primo giorno del bimestre successivo a quello in cui sono cessate le condizioni per l'esenzione o agevolazione.*

L'Amministrazione comunale, tramite controlli effettuati dai propri dipendenti, provvederà in corso d'anno a verificare la sussistenza dei requisiti per il diritto alla presente agevolazione.

Qualora a iniziativa dell'Amministrazione comunale ve-

nisse introdotta la raccolta differenziata dei rifiuti, il mantenimento della riduzione del 30% è subordinato anche all'accettazione di quest'ultimo provvedimento".

Queste modifiche hanno posto le basi necessarie per riconoscere, a chi pratica correttamente il compostaggio domestico, le riduzioni della tassa prevista in legge.

La corretta adozione di una pratica, che è anche espressione di apprezzabile comportamento civico, potrà quindi tradursi in risparmio. Per ottenere il quale è necessario compilare, da parte degli interessati, presso l'ufficio comunale preposto, apposito modulo che consenta di individuare, nel corso dei necessari controlli, il luogo nel quale i rifiuti organici sono avviati correttamente alla trasformazione biologica.

Rimborsi sono invece stati deliberati dalla Giunta Comunale per i ruoli relativi ai rifiuti degli anni 1997 e 1998 in via di riscossione.

Riguardano quelle posizioni per le quali è stata tassata in misura piena la superficie di vani accessori eccedente quella dell'unità abitativa. La Giunta Comunale ha disposto il ricalcolo della tassa al 50% (come sarà di prassi per l'anno 1999) e il rimborso per gli importi superiori alle 10.000 lire, sbarramento ritenuto opportuno per il rispetto dei principi di economicità ed efficacia dell'attività amministrativa.

I benefici di questi provvedimenti sono quantificati in 15.196.970 lire complessive.

Primi anni Venti.
Classe in gita sul
lago di Molveno con
la maestra Valeria
Rigotti.



Elezioni Amministrative e Normativa

In via preliminare è da evidenziare che il presente elaborato si pone come unico obiettivo di mettere in risalto solo alcuni aspetti in materia di elezioni amministrative nella regione Trentino Alto Adige, con particolare riferimento a quelli che riguardano i comuni trentini rientranti nella fascia demografica di appartenenza del Comune di San Lorenzo in Banale, ossia quelli con popolazione fino a 3.000 abitanti.

Tra il 1990 ed il 1993 il Parlamento ha prodotto alcune leggi fondamentali per la Pubblica Amministrazione tra le quali la legge sulla riforma delle autonomie locali (L. 142/90) e sulla elezione diretta del sindaco (L. 81/93). Il Consiglio regionale del Trentino Alto Adige ne ha recepito i principi, rispettivamente, nella L.R. 1/93 e nella L.R. 3/94.

Quale caratteristica comune ai sopra citati interventi legislativi, ovviamente ciascuno nello specifico ambito di applicazione ed anche quindi alla L.R. 3/94 concernente l'elezione diretta del sindaco e la modifica del sistema di elezione dei consigli comunali (in vigore dal dicembre 1994 e sperimentata almeno una volta da

tutti i comuni della Regione), può essere indicata la tendenza a rafforzare la separazione tra l'organo di indirizzo politico-programmatico e l'organo di gestione ed attuazione dell'indirizzo politico stesso. A riprova di ciò può farsi riferimento all'accentuazione del ruolo di indirizzo politico conferito al consiglio comunale, rispetto alle funzioni di gestione assegnate a sindaco e giunta e la maggior responsabilizzazione dell'apparato burocratico comunale; al potere del sindaco di nominare la giunta ed il vertice burocratico comunale.

Gli obiettivi che il legislatore regionale ha tradotto in disposizioni legislative possono essere così sintetizzati:

- innanzitutto l'introduzione dell'elezione diretta del sindaco in tutti i comuni della Regione, attribuendo al sindaco la forza ed i poteri necessari per bilanciare l'accresciuta responsabilità di gestione affidatagli. Di fatto il sindaco è collocato in una posizione di vertice più forte rispetto al passato soprattutto per l'investitura popolare diretta;
- favorire la stabilità e la governabilità delle amministrazioni comunali senza penalizzare eccessivamen-



Anno 1943. Posano per la foto-ricordo della prima comunione i nati del 1935.



Foto-ricordo di prima comunione per i nati del 1936. Spesso, un tempo, quella della prima comunione era anche l'unica foto della "classe".

te le aspirazioni delle minoranze politiche;

- armonizzare, per la provincia di Bolzano, gli obiettivi di stabilità e governabilità con quanto disposto dallo Statuto e da leggi speciali, al fine di garantire la rappresentanza negli organi di tutti i gruppi linguistici;
- mantenere, compatibilmente con le indispensabili differenziazioni, una disciplina il più uniforme possibile tra le due province.

Contenuto della legge regionale 3/94 sono un nucleo di disposizioni uguali per tutti comuni della Regione e quattro diversi sistemi per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale.

Le disposizioni comuni più rilevanti che caratterizzano tale sistema riguardano i seguenti aspetti:

- il mandato di carica di sindaco e consiglio comunale rimane di 5 anni.

È stato introdotto un limite alla rieleggibilità alla carica di sindaco, pari a tre mandati consecutivi: ciò significa che il sindaco uscente potrà comunque essere eletto consigliere o essere nominato assessore. Questa disposizione vale a partire dalla prima elezione diretta del sindaco. Analoga disposizione riguarda la carica di assessore.

Le elezioni si devono svolgere ogni cinque anni tra il 1° maggio ed il 15 giugno. I rinnovi per cause diverse dalla scadenza del mandato sono effettuati in due tur-

ni elettorali annuali: uno primaverile (1° maggio - 15 giugno) ed uno autunnale (1° novembre - 15 dicembre). Sindaco e consiglio che sono eletti l'anno immediatamente precedente a quello di svolgimento del turno elettorale generale rimangono in carica fino al turno elettorale generale successivo; in questo caso quindi, il mandato dura 6 anni, ovviamente se non si verificano altri motivi di rinnovo.

Le dimissioni del sindaco comportano lo scioglimento del consiglio. Consiglio e giunta, però, rimangono in carica fino all'elezione del nuovo consiglio e del nuovo sindaco. Le funzioni del sindaco sono svolte dal vice sindaco.

In caso di approvazione di una mozione di sfiducia (che deve essere sottoscritta da 2/5 dei consiglieri per la provincia di Trento e 1/4 per la provincia di Bolzano e deve essere approvata a maggioranza assoluta dei componenti), sindaco e giunta cessano dalla carica, il consiglio è sciolto e viene nominato un commissario per reggere il comune fino all'elezione del nuovo consiglio e del nuovo sindaco.

- Il numero dei componenti il consiglio non è cambiato rispetto al sistema previgente e pertanto per i comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti è stabilito in numero di 15. La riduzione del numero dei consiglieri avrebbe certamente snellito e nazionalizza-



to il lavoro delle assemblee locali, ma avrebbe penalizzato soprattutto le minoranze linguistiche in Alto Adige, per le quali sarebbero diminuite di fatto le probabilità di essere rappresentate in consiglio. Il sindaco è compreso nel numero dei consiglieri comunali.

- Il numero degli assessori è stabilito nello statuto comunale entro il limite massimo fissato dalla L.R. 3/94. Per i comuni fino a 3.000 abitanti gli assessori sono previsti in numero massimo di 4. Fino alla metà del loro numero, gli assessori possono essere esterni ed è lo statuto comunale a stabilirne la previsione ed il numero entro il limite ammesso; nei comuni con più di 13.000 abitanti di tutta la Regione, le cariche di assessore e di consigliere sono incompatibili: il consigliere che accetta la nomina ad assessore decade dalla carica di consigliere ed è surrogato dal primo dei non eletti della medesima lista. L'apparente incongruenza tra quest'ultima disposizione e la possibilità di nomina di assessori esterni è risolta in quanto la qualificazione di "esterno" è da attribuirsi solo a chi, al momento della nomina, non fa parte del consiglio comunale.

- La nomina della giunta comunale spetta al sindaco nei comuni trentini, mentre nei comuni altoatesini essa è ancora eletta dal consiglio comunale su proposta del sindaco e secondo le modalità stabilite nello statuto comunale.

Nella prima seduta consigliare il sindaco comunica al consiglio neo-eletto l'elenco degli assessori e presenta gli indirizzi generali di governo per l'approvazione.

Nei comuni trentini il sindaco può revocare gli assessori dandone motivata comunicazione al consiglio, mentre nei comuni della provincia di Bolzano la revoca degli assessori spetta al consiglio comunale su proposta del sindaco.

- Il vice sindaco è scelto dal sindaco fra gli assessori.

- Il presidente del consiglio è una figura obbligatoriamente prevista nello statuto dei comuni con più di 3.000 abitanti della provincia di Trento. Per tutti i comuni della provincia di Bolzano la scelta se prevedere o meno il presidente dell'assemblea è demandata allo statuto comunale.

Il sistema di presentazione delle liste prevede per i comuni da 1.001 a 2.000 abitanti la sottoscrizione di almeno 35 fino ad un massimo di 52 elettori; inoltre, la raccolta delle sottoscrizioni può iniziare solo dopo il deposito presso la segreteria del comune e l'affissione all'albo pretorio del nome dei candidati alla carica di sindaco, del relativo programma e della lista dei candidati alla carica di consigliere comunale. Questo sistema favorisce maggior trasparenza durante le operazioni.



La classe dei nati nel 1939 ritratta in occasione della festa della prima comunione.



Ed è ancora la prima comunione che ci fa conoscere i "coscritti" del 1943.

ni preliminari al deposito della lista, consentendo all'elettore di conoscere esattamente i nomi dei candidati per i quali sottoscrive ed il relativo programma amministrativo.

Il numero di candidati per la carica di consigliere comunale per i comuni fino a 3.000 abitanti della provincia di Trento è di almeno 11 e non più di 15.

Il sistema elettorale vero e proprio, e cioè il procedimento tecnico in base al quale si effettua l'assegnazione dei seggi, prevede per la provincia di Trento il sistema maggioritario nei comuni fino a 3.000 abitanti ed il sistema proporzionale con il premio di maggioranza negli altri comuni. Per il Trentino, quindi, il sistema maggioritario è applicato in 201 comuni su 223, interessando oltre il 40 % della popolazione. Nei comuni fino a 3.000 abitanti della provincia di Trento ogni candidato-sindaco presenta la lista di candidati per il consiglio comunale alla quale è collegato ed il proprio programma amministrativo. In questi comuni ciascun candidato-sindaco può essere appoggiato da un'unica lista, la quale ovviamente potrà anche essere una lista di coalizione.

Il sistema elettorale è maggioritario a scrutinio di lista: si vota su scheda unica contrassegnando il simbolo di lista (o il nome del candidato-sindaco) e scrivendo fino a due nomi di candidati alla carica di consi-

gliere appartenenti esclusivamente alla lista votata. Il totale dei voti validi di lista pertanto coinciderà con il totale dei voti validi ottenuti dal collegato candidato-sindaco. Viene eletto sindaco il candidato che ottiene più voti ed alla sua lista sono assegnati $\frac{2}{3}$ dei seggi del consiglio comunale, cioè 10 seggi tra i quali deve essere conteggiato quello attribuito al sindaco. I restanti 5 seggi sono ripartiti proporzionalmente fra tutte le altre liste con il metodo d'Hondt (voti validi di ogni lista: 1; :2; :3; :4; :5.). Il primo seggio ottenuto da ogni lista di minoranza è assegnato al rispettivo candidato-sindaco. Il turno di ballottaggio diviene necessario solo in caso di parità di voti fra due o più candidati-sindaco.

Queste in sintesi le principali disposizioni riguardanti il meccanismo elettorale per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale, con particolare riferimento ai Comuni trentini con popolazione inferiore a 3.000 abitanti. È doveroso segnalare comunque che la materia elettorale riguardante l'elezione diretta del sindaco ed il sistema di elezione dei consigli comunali è in fase di modifica: proprio in questi mesi infatti il Consiglio regionale sta discutendo un disegno di legge per l'introduzione di norme che modificano anche in modo significativo la disciplina elettorale contenuta nella L.R. 3/94.

DOTT. NICOLA DALFOVO

La proposta di un "Ecomuseo" per le Giudicarie Esteriori

*Ouvero lo sviluppo e la promozione della valle
a partire dalle risorse storiche, culturali e naturali del territorio*

Quale può essere il modo di rendere possibile la crescita economica di una zona senza distruggerne le tradizioni e l'ambiente, senza tradire la propria cultura di base? O meglio: c'è un modo per fare questo? C'è il modo di non dimenticare le conoscenze del passato e nello stesso tempo vivere proficuamente la modernità del momento attuale?

I problemi che danno origine a queste domande sono quelli che condizionano la possibilità di uno sviluppo effettivo della nostra zona. Un po' come per tutte le zone alpine, tese fra l'esigenza di crescere economicamente, talora proprio di sopravvivere, e la necessità di non perdere le "proprie radici".

Pensiamo alla realtà delle Giudicarie Esteriori: un'area ricca di paesaggio e spunti naturali. Sicuramente non un'area di rilevanti prerogative economiche nel settore primario e tanto meno in quello industriale. Qualche possibilità concreta sta nel settore turistico ed in quello artigianale. Naturalmente non nel modello dei grandi alberghi, degli investimenti miliardari e degli impianti invernali: non abbiamo né il clima né il territorio adatto. Nemmeno il turismo cosiddetto "mordi e fuggi" sembra la soluzione ideale. E allora su cosa possiamo puntare? Quali sono i fattori di sviluppo da attivare?

Occorre inventare qualcosa di nuovo, qualcosa che sappia valorizzare ciò che abbiamo di più autentico sul



Un angolo di Glolo: le case Gimelo e Clocia, prima che l'incendio del 1930 ne distruggesse le caratteristiche antiche.



territorio, unendo un po' tutte quelle forze a livello di vallata nello sforzo di presentare le Giudicarie Esteriori per quello che veramente sono: un angolo di mondo ricco di storia, di tradizione e di valori culturali ed ambientali. Naturalmente occorre anche preparare, approfondire, recuperare, mantenere in vita tutto quanto di bello impreziosisce il nostro territorio o deriva dalla nostra storia. In questo senso è necessario fare ricerca, educare, preparare professionalmente le persone che seguiranno queste cose.

Le conoscenze acquisite da secoli e tramandateci dai nostri padri, le stesse conoscenze che attualmente rischiano di essere travolte e cancellate dalla moderna omologazione culturale, sono dunque fattori importanti e lo sono per almeno due ordini di motivazioni. Da un lato la necessità di non perdere la propria identità culturale e dall'altro la possibilità di seguire un tipo di sviluppo turistico a dimensione più umana. Intorno a tali tematiche sta lavorando da qualche tempo un'associazione di persone che, credendo in uno sviluppo di questo tipo, si richiamano al concetto di ECOMUSEO, ovvero ad un sistema di iniziative coordinate nell'ambito del quale il territorio stesso diviene museo, un museo aperto, nel quale la gente vive e lavora usando al meglio le proprie risorse. Il termine è già conosciuto soprattutto all'estero ed in altre regioni italiane, ma qui da noi non è ancora diffuso, anche se è già stato oggetto di alcuni recenti disegni di legge, per le opportunità economiche e culturali che da esso possono scaturire. Per evitare da subito qualsiasi fraintendimento, sarà bene chiarire comunque che, a discapito del suo apparente significato, con la parola ecomuseo non si vuole alludere ad alcuna nuova forma di vincolo, di imposizione o di "chiusura sotto vetro". Tutt'altro: si tratta proprio di riportare in vita l'essenza più autentica della cultura di una zona.

L'associazione per l'ecomuseo delle Giudicarie Esteriori si è così costituita e conta già diverse decine di soci. Essa è riuscita a formulare un progetto di massima riguardo la fattibilità di varie iniziative concrete per la valle. Il progetto elaborato è un corposo documento che descrive una serie di attività possibili e fa emergere la ricchezza di pregi e di spunti di lavoro assolutamente inaspettata. Si va dalle ipotesi di recupero delle forme tradizionali di architettura rurale a numerose idee di fruizione delle aree naturali pregevoli come la forra del Limarò o la Val Lomasona, dalle pitture dei Baschenis alla rivitalizzazione di arti e mestieri di un tempo, dal recupero dei percorsi storici alla conoscenza della flora locale e così via.

Il principio di base è quello di evitare qualsiasi investimento elevato, puntando per contro ad un sistema

di tante piccole attività collegate e coordinate. Particolare interesse è stato rivolto alla formazione delle nuove figure di professionalità che dovranno legarsi a questo sviluppo e sostenerlo con idonee capacità gestionali.

Questo documento è stato quindi presentato ai comuni per una formale valutazione degli indirizzi in esso contenuti e per l'eventuale approvazione, cosicché successivamente possa proseguire all'esame della Giunta Provinciale, quale parte di uno specifico patto territoriale per l'area delle Giudicarie Esteriori. Per la zona di San Lorenzo si punterà molto sui valori naturalistici del territorio e sulla sua storia, soprattutto in rapporto alle attività dell'uomo. Inoltre per il nostro paese si prevedono buone potenzialità quale centro di soggiorno per corsi di formazione e documentazione pratica e scientifica. Questo grazie anche alle strutture di ospitalità che già esistono ed a quelle che sono pensate per il futuro.

Intorno a tutte queste ipotesi potrebbero col tempo crearsi vere e proprie capacità professionali, dando vita ad iniziative di impresa, anche piccole, ma che sappiano collocarsi sul mercato turistico e culturale per offrire servizi qualificati di guida, accompagnamento, assistenza e consulenza informativa. E soprattutto che sappiano proporre idee realizzabili, progettarne l'esecuzione e gestirle in modo autonomo e continuo. Senza il bisogno di "interventi" di sostegno. Si tratta un po' di superare il volontarismo attuale e giungere ad una rete di lavoro organizzato sul territorio, valorizzando soprattutto le forze locali. E quindi creare occupazione impiegando le risorse del luogo.

Per chiudere, una considerazione fra le tante: le slitte costruite a San Lorenzo, per il trasporto del fieno da monte, sono realizzate con una maestria ed una tecnica a mio avviso ineguagliate in qualsiasi altra zona delle Alpi. Altrove compaiono solo slittoni grossolani e pesanti. E' vero: il tempo delle slitte è ormai finito, come è meglio che sia. Ma perché dimenticare così presto la profonda sapienza che è legata alla slitta ed agli altri elementi-simbolo della nostra storia? Nessun libro illustrato potrà rappresentare compiutamente la realtà del territorio in cui viviamo se non riuscirà a trasmettere che cosa ha significato la slitta per almeno tre secoli di storia a San Lorenzo.

Perché non organizziamo corsi-soggiorno per insegnare a costruire una slitta? O per far apprendere l'arte dello sfalcio?

E se fosse già troppo tardi, perché nessuno ormai è più capace di mostrare come si fanno queste cose?

LUCIO SOTTOVIA

Ricorrenza d'Argento per la stazione di Soccorso Alpino

La Stazione Corpo Soccorso Alpino di San Lorenzo in Banale ha raggiunto il traguardo dei 25 anni dalla sua fondazione. E' nata nell'anno 1974 dall'iniziativa di alcuni giovani soci della SAT di San Lorenzo in Banale. Erano i tempi del boom alpinistico e turistico di montagna ed in molte zone del Trentino si sentiva il bisogno di incrementare questo importante servizio di soccorso.

Tale attività di volontariato si è dimostrata subito molto utile ed a volte indispensabile. Nei suoi 25 anni di attività, sono stati effettuati più di un centinaio di interventi, molti dei quali in parete, con notevoli difficoltà tecniche, altri di soccorso su ferrate e sentieri e di ricerca dispersi, tutti, comunque, portati a termine con tempismo ed efficienza.

Nel corso di questi anni c'è stato un graduale avvicendamento dei volontari, con un miglioramento continuo della preparazione tecnica divenuta indispensabile per il Soccorso Alpino attuale. Oggi infatti, nella maggior parte dei casi, ci si avvale dell'aiuto dell'elicottero, che velocizza notevolmente i tempi di intervento. Come Capo Stazione, in questo quarto di secolo, si sono avvicendati Antonio Calvetti (9 anni), Ignazio Cornella (15 anni) e, attualmente, Floriano Floriani.

Per commemorare degnamente l'avvenimento, i componenti della squadra si sono ritrovati con le autorità locali presso la Cappella della Scuola Materna, per assistere alla S. Messa celebrata da don Bruno in memoria degli amici scomparsi Dino, Ezio e Vigilio.

L'incontro si è concluso con un simpatico ritrovo conviviale presso il Bar Ristoro Dolomiti, durante il quale sono state consegnate quattro targhe ricordo a Livio Donati, Bruno Donati, Ignazio Cornella e Antonio Calvetti, componenti fondatori ancora in attività.



I quattro soci fondatori della Stazione Soccorso Alpino ancora in attività, in occasione della consegna della targa-ricordo.

OPERAZIONE

Mato Grosso

Ci è difficile riassumere in una pagina la storia, le attività, i lavori, le finalità dell'operazione Mato Grosso (OMG) e soprattutto lo spirito per il quale dopo tanti anni continuiamo questo cammino della carità. Sarebbe come pretendere di far stare in poche righe la vita di centinaia di persone, il loro entusiasmo, la loro voglia di dedicarsi agli altri, ai più poveri, ai più soli; i loro sogni, i loro dubbi, i loro peccati.

Per alcuni (ci mettiamo nei vostri panni) siamo dei bravi ragazzi che raccolgono carta, indumenti, stracci, ferro e vetro, cioè quello che altrimenti finirebbe in discarica, per trasformarli in un po' di soldi da mandare ai più poveri dell'America latina. Altri ci avranno visto con decespugliatori o motoseghe a pulire sentieri, strade di montagna, pascoli, scarpate, torrenti e fossi, per conto di Comuni o A.S.U.C., sempre con lo scopo di aiutare, attraverso il ricavato, chi sta peggio di noi.

Ma cosa ci sta dietro a tutto questo lavorare gratis per gli altri? Perché centinaia di ragazzi, ragazze e famiglie dedicano il loro tempo libero (la sera dopo lo studio o il lavoro, il sabato e la domenica, le ferie...) invece che pensare ai propri divertimenti? Perché, come vedete, lavorano sempre con gioia, con il sorriso, con l'entusiasmo, seppur nella fatica e nel sacrificio?

C'è in ognuno di noi la convinzione che c'è più felicità nel dare che nel vivere per se stessi; che c'è qualcuno più povero di noi che ha bisogno e che la vita va riempita di gesti concreti e quotidiani di bontà, altri-

menti è un vivere vuoto che non serve a nessuno. Alcuni lo fanno per motivazioni religiose profonde, altri perché lo credono umanamente importate, altri ancora perché si trovano in sintonia con i loro coetanei a fare del bene. Seppur con motivazioni diverse, siamo accomunati dal voler spendere bene la vita, dal desiderio di darle un senso vero e profondo.

È per questo che Mauro e Maria (originari del Bleggio) da più di 20 anni donano la loro vita ai più poveri delle Ande dell'Ecuador; da 8 anni in Perù lavorano gratuitamente Arrigo e Cecilia di Pinzolo; da due anni Lorenzo e Luisa di Roncone e Romina di Bondo; da un anno Fabrizia, anche lei di Roncone; mentre Alessandro, ventitreenne di Bondo, dopo aver trascorso due anni tra la gente più umile e povera, ha deciso lo scorso anno di entrare in seminario per essere a completo servizio dei poveri, dei giovani, del Signore. Su questo cammino non mancano le difficoltà, le delusioni, gli insuccessi, ma la vita stessa è così.

L'O.M.G. si potrebbe definire "luogo dove crescere la vocazione ad amare".

In primavera, saremo a San Lorenzo e nel resto del Banale per la raccolta di carta, stracci, indumenti, ferro e vetro. I ragazzi e le ragazze che vogliono vivere con noi quest'avventura della carità (in qualsiasi periodo dell'anno), che pensano come noi che il mondo si cambia sporcandoci le mani per gli altri e che desiderano vivere due giorni intensi di lavoro per i poveri si rimbocchino le maniche e... avanti!

PAOLO COMINOTTI - RONCONE

**Per l'operazione
Mato Grosso:**

Laura e Gianni
0465 702049

Oriella e Paolo
0465 901696



1925. Festa degli alberi in Val Gioàna, oltre Calvé. C'era proprio bisogno di un bosco!

Interventi a favore delle persone anziane e delle persone non autosufficienti o con grave disabilità

L'art. 8 della legge 6/98 prevede la concessione di un sussidio volto a sostenere l'assistenza e la cura delle persone non autosufficienti (che beneficiano dell'indennità di accompagnamento o di analoga prestazione concessa per l'assistenza personale continuativa) favorendo il loro permanere nel rispettivo ambiente familiare e sociale, attraverso la valorizzazione delle risorse familiari, nonché il miglioramento della qualità dell'assistenza.

Tale sussidio riguarda le persone non autosufficienti assistite a tempo pieno in ambito familiare e per le quali le unità valutative multidisciplinari accertano la compatibilità delle prestazioni assicurate in tale ambito con i bisogni della persona assistita.

Sono in ogni caso esclusi coloro che frequentano la scuola o che all'atto della domanda fruiscono di servizi a carattere riabilitativo, socio-educativo o occupazionale ed altro.

Il sussidio economico è incompatibile con la fruizio-

ne, da parte del soggetto non autosufficiente, dell'assegno di cui alla legge 11/1990 concernente "Provvidenze a favore di mutilati ed invalidi civili e sordomuti ultrasessantacinquenni e di mutilati ed invalidi civili di età inferiore a 18 anni".

Sono destinatari del sussidio economico mensile le famiglie che si fanno carico dell'assistenza e della cura dei familiari non autosufficienti conviventi o non conviventi e che ne abbiano i requisiti.

La domanda va presentata al Compensorio dalla persona che intende assumere la responsabilità dell'assistenza, in accordo con la persona assistita e gli altri familiari. In considerazione che i requisiti richiesti sono molteplici e devono essere valutati individualmente, si consiglia di chiedere ulteriori delucidazioni all'Ufficio Assistenza del Compensorio delle Giudicarie di Tione, via Gnesotti 2.

ASS. SOC. DANILA FILOSI



Anno 1935/36. Gruppo di beniamine, la sezione femminile delle bambine più piccole dell'azione cattolica, con Cappellano e delegato. Dietro di loro, il portone della scuola.



1930 circa. "Dal grano al pane", la maestra Bini tiene una lezione all'aperto. Evidenti, tra messi rigogliose, i morèi ormai pelati per i bachi da seta.

DALLA PROVINCIA IN MATERIA DI EMIGRAZIONE

Riconoscendo il grande contributo che l'emigrazione ha dato all'edificazione del Trentino contemporaneo e alla sua promozione all'estero, la Provincia Autonoma di Trento ha recentemente messo in atto una serie di iniziative, con l'intenzione di valorizzare questa grande risorsa umana, culturale ed economica. In particolare, essa invia gratuitamente riviste e libri perché si possa mantenere viva l'informazione sul Trentino; promuove corsi e metodi per l'apprendimento della lingua italiana da parte dei figli di emigrati, nonché iniziative di incontro e di interscambio giovanile; concede borse di studio per la formazione scolastica; favorisce la visita alla terra d'origine degli emigrati anziani; sostiene l'associazionismo tra emigrati; realizza interventi di solidarietà e di promozione socioeconomica a favore di comunità all'estero di origine trentina; promuove ricerche e studi sull'emigrazione trentina; interviene per favorire il migliore reinserimento in casi di rientro definitivo in Trentino.

Ma affinché queste iniziative siano efficaci e giungano effettivamente a destinazione, è necessario che l'informazione riesca a raggiungere tutti. L'Ufficio Emigrazione della Provincia ha già raccolto quasi 30.000 nominativi di Trentini residenti all'estero, ma ancora non è sufficiente, perché essi sono molti, molti di più.

La Provincia, pertanto, rivolge un appello alla popolazione trentina, affinché vengano segnalati gli indirizzi di parenti e di conoscenti emigrati all'estero, o loro discendenti, interessati a più intensi rapporti con la loro terra d'origine.

Le famiglie trentine che desiderassero inoltre avere informazioni sulle iniziative di interscambio tra giovani trentini e figli di emigrati all'estero possono segnalare il loro interesse a partecipare, mettendosi in contatto con l'Ufficio Emigrazione della Provincia (tel. 0461 494783 fax 0461 494758 - E-mail: uff.emigr@provincia.tn.it).



La Statale per Molveno

Il 18 gennaio si è tenuta, presso la sala consiliare di San Lorenzo, una riunione pubblica relativa alla viabilità della statale. Gli interventi degli amministratori (di quattro Comuni: Andalo, Dorsino, Molveno e San Lorenzo) e del pubblico hanno tutti sostenuto la necessità di affrontare il problema radicalmente, soprattutto per il tratto San Lorenzo - Nembia e poi lungo il lago di Molveno, anche se vi sono altri punti critici. Alla riunione ha fatto seguito una lettera alla Provincia (qui pubblicata) e l'impegno a richiedere risposte da riportare ad un nuovo incontro pubblico.

Preg.mo Sig. Lorenzo Dellai
Presidente della Giunta Provinciale di Trento

Preg.mo Comm. Sergio Casagrande
Assessore Prov.le ai Lavori Pubblici

Ai signori Sindaci dell'asta della SS.421

Ai consiglieri provinciali di zona
sigg. Berasi, Cogo, Andreolli, Cominotti

Preg.mo Avv. On. Luigi Olivieri

OGGETTO: Richiesta incontro in merito alle problematiche riguardanti la sicurezza e la sistemazione della SS.421 dei laghi di Tenno e di Molveno.

Come forse già a conoscenza delle SS.VV., si è tenuta in data 18 gennaio 2000, presso la sala consiliare di San Lorenzo in Banale, la seduta congiunta dei consigli comunali di San Lorenzo in Banale e Molveno. Alla riunione erano presenti, per il Comune di San Lorenzo in Banale, oltre al Sindaco Valter Berghi, i consiglieri Miriam Sottovia, Luca Bosetti, Raffaella Rigotti, Nella Rigotti, Enrica Bosetti, Bruno Bosetti, Aldo Daldoss, Ivo Cornella, Silvano Aldrighetti, Rolando Rigotti, Sebastiano Baldessari ed, in rappresentanza del Comune di Molveno, il Sindaco Paolo Nicolussi ed i consiglieri Donata Sartori, Paolo Sartori, Stefano Sartori, Mauro Donini, Anita Bonetti, Carlo Franchi, Alessandro Bonetti, Maurizio Donini, Luigi Nicolussi. Alla seduta sono stati invitati e sono intervenuti anche i Sindaci dei Comuni di Andalo e Dorsino, Ruggero Ghezzi e Albino Dellai-dotti.

La presidenza della riunione è stata assunta dal Sindaco di San Lorenzo, Valter Berghi.

Dalle relazioni presentate in particolare dai Sindaci di San Lorenzo e di Molveno è emerso quanto segue: la pericolosità della strada statale 421, in particolare,

ma non solo, per il tratto fra i Comuni di San Lorenzo in Banale e Molveno, è testimoniata dagli incidenti verificatisi sul percorso e dalle numerose segnalazioni di caduta o presenza di sassi sulla sede stradale, che quotidianamente pervengono alle Amministrazioni comunali e alle Stazioni Carabinieri di San Lorenzo e Andalo, come attestato dalla documentazione certificativa prodotta dalle Stazioni stesse in merito agli interventi effettuati.

Nella consapevolezza di quanto sopra esposto, già all'inizio degli anni '90 era stata predisposta una specifica progettazione riguardante il tratto ritenuto più a rischio, nella fattispecie, quello fra San Lorenzo in Banale e Molveno, con un progetto esecutivo relativo al percorso San Lorenzo-Nembia ed uno studio di massima per la rimanente parte del tracciato. L'iniziativa faceva parte del programma di intesa tra la Provincia Autonoma di Trento e l'A.N.A.S., all'interno di un comune riconoscimento di priorità di intervento, programma che prevedeva il concorso finanziario della P.A.T. per 1/3 della spesa prevista. Come previsto e richiesto dalla procedura per la Valutazione di Impatto Ambientale, il progetto esecutivo, che comporta un costo complessivo di lire 34.600.000.000, ottiene il parere favorevole del Consiglio comunale di San Lorenzo, con deliberazione n.82/92 e vengono acquisite tutte le autorizzazioni necessarie. Purtroppo le vicende e le relative indagini collegate, o per meglio dire legate, a quanto noto con la definizione di "Tangentopoli" comportano la paralisi delle procedure di appalto per moltissime opere pubbliche e l'affidamento dei lavori di sistemazione della SS.421 non fa eccezione: tale situazione, peraltro, viene successivamente a procrastinarsi causa la sofferta attivazione della procedura di trasferimento delle competenze sulle strade statali dallo Stato alla P.A.T.

Gli interventi caratterizzanti il dibattito che ha fatto seguito alle relazioni hanno evidenziato non solo l'accertata pericolosità, ma anche le particolari caratteristiche del tracciato, tortuoso e con numerose strozzature: basti ricordare che quasi il 50% del tracciato tra

San Lorenzo e Molveno presenta una carreggiata di larghezza inferiore a ml.5 e diversi punti di altezza utile inferiori ai 4 metri, con conseguente inibizione per il passaggio dei pullmann turistici.

A questo si aggiunga il fatto che nei periodi turistici, la SS.421 è interessata da intenso flusso di traffico, a volte ulteriormente caricata dalle situazioni di paralisi che si verificano nella viabilità della Piana Rotaliana. Deve essere anche ricordata la funzione di collegamento con la Lombardia attraverso la Valsabbia, rafforzata con gli interventi di sistemazione della viabilità in Valle del Chiese, tanto da poter essere considerata in un futuro non lontano all'interno delle possibili scelte di accesso dal Nord-ovest all'Altopiano della Paganella ed alla zona del Banale, la soluzione maggiormente adottata.

A fronte di queste premesse, dalle proposte e dalle indicazioni emerse nei numerosi interventi, è stata sottolineata la necessità e l'esigenza di un incontro urgente con le Autorità provinciali, al fine di evidenziare, richiedendo contestualmente risposte chiare ed esaurienti,

l'importanza che questa viabilità riveste per le Comunità interessate e le carenze presenti, l'inadeguatezza dello stanziamento previsto a livello di Piano triennale, l'assenza di qualsiasi previsione in merito all'interno delle priorità di intervento già individuate; è importante infatti chiarire in modo preciso in ordine alle determinazioni che la Giunta provinciale intende assumere circa le modalità e i tempi di esecuzione ed il reperimento delle relative risorse.

Specificatamente, si indicano di seguito le situazioni maggiormente critiche come risultanti da segnalazioni, da contributi proposti nel dibattito e da verifiche effettuate:

- **San Lorenzo in Banale - Nembia**, dove le opere di disaggio, peraltro tuttora in corso, sembrano rappresentare esclusivamente un palliativo ed un notevole dispendio di risorse, non costituendo soluzione per i problemi riscontrati, soluzione peraltro già individuata con la progettualità esistente.
- **Nembia - Molveno**, nel tratto tra l'imbocco della galleria di S.Massenza e il Grand Hotel, dove necessita l'allargamento della sede stradale e l'eliminazione delle diverse strozzature.
- **Strada Statale 421, per il tratto Dorsino - Tavodo**, che si snoda lungo un versante caratterizzato da una forte instabilità geologica.
- **Strada Statale 421, nel tratto Cavedago - Maso Canton - Rocchetta**, quest'ultima parte già in fase di soluzione con appalto dei lavori, per la strozzatura presente all'uscita del ponte all'inizio del paese, verso la località "Piani".

Sulla base di tali considerazioni, l'Assemblea ha impegnato i Sindaci all'organizzazione di un sollecito incontro preliminare con le SS.VV., da tenersi a scadenza ravvicinata per una prima verifica ed a riferire in merito in successiva analoga assemblea rispetto a quella svolta, alla quale si richiede già fin d'ora la presenza delle SS.VV. da tenersi entro i primi giorni di marzo 2000, per una definitiva ed adeguata illustrazione alle Comunità interessate di programmi, modalità o tempi di intervento.

Peraltro è stato unanimemente dato atto che con il passaggio di competenza per la viabilità dallo Stato alla P.A.T. si è potuta riscontrare una sensibilità maggiore e diversa, sulla quale si ritiene di poter far affidamento, anche per gli impegni assunti in questa sede.

Sarà cura dei firmatari contattare le SS.VV. per dare esecuzione a quanto sopra proposto.



Anni Venti. Un gruppo di bambini sorride al fotografo.

**I SINDACI DI SAN LORENZO IN BANALE,
DORSINO, MOLVENO E ANDALO**



Glolo, qualche anno fa, tra passato e presente. Ringhiere in ferro e precari solèri, la vite sul muro, una splendida fontana in pietra per il bucato di una signora molto occupata.